



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 3 giugno 2025

INDICE

Martedì 3 giugno 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Bcc ravennate forlivese e imolese. Finanza sostenibile, incontro con Raiffesen.	CARLINO CARLINO IMOLA 31/05/25
Ravenna. Consar, Gardini nuovo presidente.	CARLINO 3/06/25
Ravenna. Gruppo La Cassa di Ravenna, lezioni di educazione finanziaria per 2.800 studenti di tutte le età.	CARLINO 2/06/25
Ravenna. Cassa, bilancio 2024 da record. Più risorse per formazione, cultura, educazione e sociale.	CORRIERE 31/05/25
Forlì. “Qui Conad . Negozi specializzati e servizi per i clienti”.	CARLINO 2/06/25
Forlì. Mercato digitale, continua la crescita di “Jump Group”.	CORRIERE 3/06/25
Forlì. Fruttagei, fatturato in aumento nonostante l’aumento dei costi.	CORRIERE 31/05/25
Forlì. Romagna Acque. Crescono gli utili per gli azionisti.	CORRIERE 31/05/25
Forlì-Cesena. Salari al palo, prezzi su. Lo stipendio sale del 6%. Ma il riso del 50% in 5 anni e lo zucchero del 64%.	CARLINO 1/06/25
Cesena. Tre amici e il sogno comune. Dai banchi di scuola alla guida di un’azienda.	CARLINO 3/06/25
Cesena. Ri.Nova chiude in crescita e investe sull’utilizzo dell’intelligenza artificiale.	CORRIERE 31/05/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Bcc Emilia-Romagna. Missione a Parigi per la Federazione.	CARLINO 1/06/25
Così le Borse europee tornano sotto i riflettori.	CARLINO 2/06/25
“Mid cap, le azioni italiane offrono un valore interessante”.	CARLINO 2/06/25
“Tasso fisso o variabile? Ogni scelta va bilanciata”.	CARLINO 2/06/25
Arriva il certificato per investire sui robot umanoidi.	CARLINO 2/06/25
Oltre 24 milioni di occupati in Italia. “Cresce la voglia di lavoro stabile”.	CARLINO 1/06/25

L'Europa rischia di restare al verde. "Il green deal frena l'economia".	CARLINO 1/06/25
Il lavoro per i giovani solo con il part time e a tempo determinato. "Non possiamo perdere una generazione, serve più stabilità".	SOLE 24 ORE 3/06/25
Tassi, l'intelligenza artificiale anticipa le mosse di Fed e Bce.	SOLE 24 ORE 3/06/25
Euro digitale, sfida per le banche Ue: "Nuova infrastruttura di pagamenti".	SOLE 24 ORE 3/06/25
Il BTp Italia chiude a 8,79 miliardi totali, quota ampia ai retail.	SOLE 24 ORE 31/05/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 3/06/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 3/06/25

Bcc ravennate, forlivese, imolese

Finanza sostenibile, incontro con Raiffeisen



Si è tenuto a Palazzo di Varignana (Castel San Pietro) l'incontro promosso dalla BCC ravennate, forlivese e imolese in collaborazione con BCC Risparmio e Previdenza e Raiffeisen Capital Management, dedicato alle tematiche della finanza sostenibile. Relatrice Simona Bruson, Senior Sales Manager di Raiffeisen.

CASTEL SAN PIETRO

Notizie dalla città

A Palazzo di Varignana

Finanza sostenibile, a lezione con la Bcc

CASTEL SAN PIETRO

A Palazzo di Varignana successo per l'incontro promosso dalla Bcc ravennate, forlivese e imolese in collaborazione con Bcc Risparmio e Previdenza e Raiffeisen Capital Management, dedicato alle tematiche della Finanza Sostenibile. Coniugare le priorità ambientali, sociali e le esigenze del risparmiatore: è questo che rappresenta il vero motore della rivoluzionaria Finanza sostenibile. Durante l'incontro il presidente Giuseppe Gambi ha ribadito «la sensibilità delle Bcc per le tematiche dell'emergenza sociale e ambientale, nell'ottica di una finanza sostenibile, incentrata sulle esigenze del socio e del cliente». Tra i relatori Simona Bruson, Senior Sales Manager di Raiffeisen Capital Management, Marco Secci, vicedirettore e direttore business de La Bcc, e Maurizio Martini, responsabile Servizio Personal.

ECONOMIA

Ravenna

Consar, Gardini nuovo presidente Ma il consiglio si spacca

Su 13, cinque hanno abbandonato la seduta: tra questi Veniero Rosetti, al timone del consorzio da oltre 30 anni

Venerdì scorso il consiglio di amministrazione del Consar ha eletto come nuovo presidente Nakia Gardini, autotrasportatore forlivese titolare dell'azienda che porta il suo nome. La riunione, tuttavia, si è rivelata complessa, segnando una spaccatura interna: 5 dei 13 consiglieri hanno infatti abbandonato l'incontro, tra questi Veniero Rosetti, storico presidente del consorzio da oltre trent'anni. Va precisato che non si è trattato di dimissioni formali, che richiederebbero un atto ufficiale in quanto i membri del cda sono stati eletti dall'assemblea dei soci che si è tenuta sabato 24 maggio. Fino a ieri, infatti, nessuna comunicazione in questo senso era stata formalizzata. Inoltre, la coincidenza con il ponte festivo



Lo storico presidente Veniero Rosetti



Il nuovo presidente Nakia Gardini

del 2 giugno ha ulteriormente complicato la possibilità di valutare gli sviluppi successivi, con Rosetti che annuncia una precisazione per i prossimi giorni.

Resta ora da capire come potrà essere ricomposta una frattura che preoccupa il mondo economico ravennate, perché il Consar rappresenta una realtà importante che ha contribuito allo sviluppo del territorio, ma anche quello sportivo. Infatti è proprietario dal 2022 (e sponsor dal 2018) della squadra di pallavolo maschile che, dopo undici stagioni in Superlega, milita oggi in Serie A2. Nato nel 1960, è uno dei due consorzi più grandi d'Italia, con 390 aziende associate, circa 750 camion operativi ogni giorno, più di 1.200 uomini e donne e un sistema di quali-

CHI È

Nakia Gardini è un autotrasportatore forlivese, titolare dell'azienda che porta il suo nome

tà certificato. Si occupa, tra gli altri, di logistica, trasporto merci conto terzi e container, trasporti eccezionali, internazionali e integrati gomma-rotai, movimento terra e trasporto liquidi con cisterna. Il budget approvato per il 2025 indica una crescita del 5% sul 2024, anno in cui solo dall'autotrasporto i ricavi hanno raggiunto i 124 milioni con un utile prima delle tasse di 2,8 milioni, consentendo un premio una tantum ai dipendenti e un ristorno dell'1% sul fatturato ai soci, ha dichiarato nel dicembre scorso il direttore amministrativo e finanziario Marco Zuffi, come riportato dal nostro giornale. Il porto contribuisce al 18-20% del fatturato. Il resto deriva dal sistema industriale italiano ed europeo.

Maria Vittoria Venturelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Gli studenti della scuola primaria fuori dal teatro Alighieri. Con loro anche il presidente della Cassa di Ravenna Antonio Patuelli



[Il progetto promosso dalle banche del Gruppo La Cassa di Ravenna](#)

Lezioni di educazione finanziaria per 2.800 studenti di tutte le età

Sono stati 2.800 gli studenti, distribuiti in dieci scuole, che per oltre 200 ore di lezione hanno partecipato all'anno didattico dell'educazione finanziaria promossa dalle banche del Gruppo La Cassa di Ravenna, che comprende anche Banca di Imola e Banco di Lucca e del Tirreno, e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Le lezioni si sono svolte in sei città (Ravenna, Bologna, Imola, Ferrara, Firenze e Lucca), tenute da docenti della Fondazione per l'Educazione finanziaria e al risparmio (Feduf), espressione dell'Associazione Bancaria Italiana.

Introdotta nel 2024 come materia obbligatoria di insegnamento scolastico, l'educazione finanziaria era già presente nelle scuole da prima, grazie all'intuito della Cassa di Ravenna, presieduta da Antonio Patuelli e diretta da Nicola Sbrizzi, che da anni propone lezioni modulate in base a età degli studenti e argomenti scelti dai docenti. Tra i temi che hanno riscosso più interesse ci sono economia sostenibile, parità di genere e investi-

menti in varie forme tra titoli, azioni, conti correnti, obbligazioni e criptovalute.

Studenti e studentesse delle primarie, tra le quali la Cavina di Porto Fuori, la Tavelli di Ravenna e la San Vincenzo De' Paoli di Ravenna, hanno avuto così la possibilità di avvicinarsi a strumenti semplici come guadagno, spesa, tasse e risparmio. Alle secondarie, tra le quali il liceo Ariosto di Ferrara, il liceo Castelnovo di Firenze, il liceo Scientifico Oriani di Ravenna e il liceo Garfagnana di Lucca, le prime nozioni di economia domestica sono state integrate da concetti come risparmio energetico e lotta agli sprechi. Nelle secondarie di secondo grado il focus è stato incentrato sui grandi temi dell'Agenda 2030, mentre gli studenti più intraprendenti si sono cimentati in una vera gara europea con i coetanei di Francia, Germania, Svizzera, Belgio, eccetera. Il progetto, che ha visto una selezione del Liceo Manfredi-Tanari di Bologna tra le prime dieci scuole in Italia, si chiama 'Conoscere la borsa'.

Ravenna

Cassa, bilancio 2024 da record Più risorse per formazione, cultura, educazione e sociale

Destinati 3,5 milioni di euro 195 progetti. Fondi crescenti a sanità, volontariato, università e restauro artistico

RAVENNA

La Cassa di Ravenna ha da poco approvato il bilancio del 2024 che ha definito «il migliore dal 1840», con erogazioni destinate soprattutto alla cultura e all'istruzione e, nonostante le spese, i dividendi sono ancora in aumento.

La Fondazione è intervenuta anche nel 2024 con erogazioni crescenti, sia in termini di contributi diretti sia di investimenti nel patrimonio artistico della città sia di concessioni di edifici all'Università. Nel 2024 sono stati finanziati 195 progetti

(contro i 163 dell'anno precedente) per un importo complessivo di 3,5 milioni di euro.

La Cassa, presieduta da Antonio Patuelli e diretta da Nicola Sbrizzi, nel 2024 ha rafforzato ulteriormente il proprio sostegno al volontariato, agli anziani ed alle persone disagiate, all'educazione, alla cultura ed alla salute pubblica. Nel dettaglio, all'assistenza agli anziani ed alle categorie disagiate sono andati circa 300mila euro, destinati a finanziare trenta progetti presentati da associazioni nel territorio, ai quali vanno aggiunti i 283 mila euro destinati alle famiglie danneggiate dall'alluvione del 2023. Al settore educazione, istruzione e formazione sono andati a bilancio oltre un milione e mezzo di euro destinati a nuovi impor-

tanti progetti: tra questi il sostegno al corso di Laurea in Medicina e Chirurgia per 800 mila euro e l'intervento agli ex asili di via Tombesi dall'Ova, oggi sede del corso di Laurea in Ingegneria. L'edificio di quasi 4mila metri quadri è concesso gratuitamente alla Facoltà di Ingegneria a sostegno della città e dei giovani che possono studiare e affrontare corsi sempre più qualificati a chilometro zero. Altri interventi sono stati finanziati a favore di progetti come il Campionato di Giornalismo, il Progetto Parlamento nelle Scuole, A Scuola in Teatro ed alla Biblioteca di Casa Oriani.

Al settore Volontariato e beneficenza sono stati erogati 700mila euro con una attenzione per l'acquisto di una ambulanza per la Croce Rossa, per un



La sede centrale della Cassa di Ravenna

progetto speciale sulle emergenze industriali e per il Progetto Accoglienza della Caritas Ravenna e Cervia. Alla Salute Pubblica sono stati destinati dalla Fondazione 155mila euro, con investimenti importanti per sanità cittadina come il robot chirurgico e la donazione di una ecografia specialistica per gastroenterologia. Inoltre sono stati garantiti interventi ad associazioni che operano nel territorio, come Anffas (Associazione Nazionale famiglie disabili), Agebo (Associazione Genitori Bambini Ospedalizzati), Alice (associazione per la lotta

all'ictus cerebrale), Associazione italiana sclerosi multipla, Associazione Diabetici Ravennate.

La Fondazione è stata impegnata nel 2024 nell'inaugurazione nel lancio mondiale dei Musei Byron e del Risorgimento che hanno avuto fin da subito una visibilità internazionale ed ha sostenuto con importanti investimenti molti progetti a sfondo culturale come la Trilogia d'Autunno del Ravenna Festival, il restauro di tre importanti dipinti della Pieve di San Giovanni in Ottavo a Brisighella ed il restauro del Pantheon del cimitero di Russi. **DF**

Made in Emilia-Romagna L'intervista

LE NOMINE

Tutti gli uomini entrati nel nuovo cda

La composizione del nuovo cda prevede: Mauro Lusetti, consigliere indipendente;

Giovanni Mastrantoni, presidente, e Danilo Toppetti, ad, di PAC 2000 A; Emiliano Ciaschetti, presidente, e Antonio Di Ferdinando, ad di Conad Adriatico; Roberto Toni, presidente, e Adamo Ascari, ad di Conad Nord Ovest; Maurizio

Pelliconi, presidente, e Luca Panzavolta, ad di Commercialisti Indipendenti Associati Conad; Luca Signorini, presidente, e Ivano Ferrarini, amministratore delegato di Conad Centro Nord.

Parla Mauro Lusetti, riconfermato presidente del colosso della grande distribuzione

di **Giorgio Costa**

«Qui Conad Negozi specializzati e servizi per i clienti»



CONTI IN CRESCITA E GOVERNANCE rafforzata da un patto associativo tra le 5 grandi cooperative, tutte presenti nel Cda. L'assemblea di Conad Consorzio Nazionale, cooperativa delle cooperative dell'insegna leader della GDO italiana, sancisce la chiusura della fase che ha seguito l'uscita dell'ad Pugliese nel 2023 (indagato per corruzione tra privati e autoriciclaggio nell'acquisizione di Auchan, inchiesta in cui Conad è 'parte lesa') con la conferma di Mauro Lusetti (foto a destra) a presidente e la nomina di Giovanni Mastrantoni (foto a sinistra) a vicepresidente. «Conad si conferma la più grande impresa del commercio italiano, la sola presente con un'unica insegna in tutte le regioni, con i principali indicatori economici in crescita - spiega Lusetti - e il nostro ruolo nell'economia reale è fondamentale: difendiamo il potere d'acquisto dei clienti e delle famiglie, motore della società e delle Comunità sul territorio».

Presidente, com'è andato il 2024 di Conad?

«Le cooperative associate a Conad approveranno il bilancio 2024 nelle prossime settimane, ma sulla base dei dati di preconsuntivo possiamo dire che chiuderemo l'anno con un fatturato intorno ai 21 mld, in crescita sul 2023. Un risultato ottenuto, in un contesto macroeconomico complesso e con consumi stagnanti, grazie all'aumento dei volumi di merci vendute, soprattutto di quelle a marchio Conad, proseguendo così in un percorso che ci ha visto incrementare il fatturato del 70% in 10 anni».

Cosa è cambiato nel cda?

«Il mio ritorno in Conad 2 anni fa è coinciso con l'inizio di una fase di gestione operativa comune e di dialogo, anche acceso, su alcune scelte di governance, che non hanno sempre visto tutte le componenti del Sistema d'accordo. In questi 2 anni abbiamo creato le condizioni che consentono a tutte le cooperative di sedere con i propri vertici - Presidente (un socio imprenditore) e ad (il dirigente che gestisce la presenza dell'insegna sui territori) - in un cda in cui si è ricomposta un'unità di intenti, fondamentale per conseguire gli obiettivi di cooperazione e di sviluppo. Siamo passati da 7 a 11 membri: 2 per ognuna delle 5 cooperative e un consigliere indipendente, io, con l'onore di essere riconfermato presidente».

Come si svilupperà la rete di Conad nei prossimi anni?

«Assisteremo a una diversificazione dei canali, con una minor incidenza dei grandi ipermercati a favore delle strutture di media dimensione, come superstore e supermercati, con assortimenti in linea con le varie esigenze di clienti, alla ricerca di convenienza e qualità. Rivalutiamo anche le medie e piccole metrature, che si stanno specializzando e che ci consentono di mettere in mostra la nostra caratteristica fondamentale: il presidio delle comunità. Su oltre 2 mila soci Conad, molti lavorano su queste superfici, che vanno bene nelle aree urbane e nei paesi e sono un patrimonio da difendere e sviluppare».

Assisteremo ad una diversificazione dell'offerta commerciale?

«Sì. Partendo da alcuni dati che ci indicano la brillante performance dei negozi specializzati, con PetStore Conad (+17,8%), il nuovo «urban format» TuDay Conad (+ 5,8%). Punteremo sui servizi, attraverso la continua evoluzione della nostra app Hey-Conad. Miriamo a integrare il negozio Conad con servizi digitali a supporto della vita del cliente, per la salute, le assicurazioni, il turismo. Così facendo offriamo merci e servizi, come già accade in molte realtà europee».

Cosa farete per fidelizzare i clienti?



L'IMPEGNO SUL FRONTE DEGLI ESG

«Abbiamo proposto ai fornitori di Mdd - dice Lusetti - di lavorare insieme per una reale sostenibilità. Poiché tra loro ci sono piccole realtà imprenditoriali, abbiamo presentato loro un accordo quadro con Sace per acquisire gli strumenti e la cultura necessari per rispettare gli obiettivi Esg»

«L'integrazione tra negozi e servizi digitali e il dinamismo della nostra marca del distributore sono alla base della nostra strategia di personalizzazione della relazione con i clienti. Lavoriamo e continueremo a lavorare sulle carte fedeltà, che ci consentono di capire bene cosa il cliente desidera e di conoscere le sue nuove abitudini di consumo. I consumatori visitano tra le 4 e le 7 insegne e noi vogliamo fidelizzare i nostri clienti, offrendo loro servizi e prodotti Conad».

Aprirete reti di discount?

«Al momento non abbiamo un progetto comune e osserviamo attentamente la positiva esperienza che stanno vivendo le 2 cooperative del Sud Italia, che hanno una rete di questo tipo, costruita sulle esigenze dei loro territori».

Verso quale tipo di innovazione andremo nei punti vendita?

«Molti dei nostri associati hanno già i dispositivi «salvatempo», per pagare direttamente alle casse automatiche. Incentiveremo il «clicca e ritira», con spesa fatta online e ritirata in negozio. Stiamo sperimentando negozi senza personale alle casse a Verona e Trento, con dispositivi video che abilitano il pagamento automatico. In questi ambiti l'innovazione è rapida e vogliamo valutare bene i pro e i contro».

È in vista un riassetto della logistica?

«La logistica è cruciale per aumentare l'efficienza e rispettare gli obiettivi Esg. Abbiamo puntato molto sulla gestione innovativa della logistica dei prodotti a marchio Conad e stiamo continuamente investendo per rendere i trasporti e i magazzini sempre più performanti».

È vero che la Gdo fa margini a spese dei produttori?

«Assolutamente no. Per noi è dannoso cambiare produttore e non facciamo alcuna politica predatoria nei loro confronti. In periodi di inflazione, per tenere più bassi i prezzi comprimiamo i margini, anche a scapito della nostra redditività».

Forlì

ECONOMIA

Mercato digitale, continua la crescita di “Jump Group”

Presentati i risultati di bilancio del 2024: ricavi aumentati del 26%
«È stato un anno di svolta per noi, aperta una seconda sede a Milano»

FORLÌ

“Jump Group”, azienda forlivese nata nel 2017 che opera nel mercato dell'innovazione digitale, continua a crescere e si espande oltre i confini romagnoli. La digital creative company ha presentato nei giorni scorsi i risultati 2024 e le linee guida strategiche per il triennio 2025-27. Forte di una solida crescita in termini di ricavi, clienti e organico, nel triennio appena cominciato l'azienda vuole proseguire nel percorso virtuoso e posizionarsi tra i leader nel mercato digitale italiano con un approccio multidisciplinare fondato su innovazione, tecnologia, creatività e attenzione all'ambiente lavorativo.

Nel 2024, “Jump” ha segnato un aumento del 26% dei ricavi, un risultato significativo che testimonia l'efficacia del suo approccio multidisciplinare. Il team è composto da oltre 50 professionisti con un'età media di 30 anni, con un perfetto equilibrio di genere e un tasso di assunzione annua del 10%.

La svolta

«Il 2024 è stato un anno di svolta per noi – dichiara Francesco Ciani, founder e Ceo di “Jump” –. Abbiamo inaugurato



Il team di “Jump Group” è composto da oltre 50 professionisti con età media di 30 anni

il nuovo headquarter a Forlì e aperto una seconda sede a Milano per essere più vicini ai nostri clienti e presidiare nuovi mercati e sfide. In questi primi anni della nostra avventura, le persone sono state il vero cuore di “Jump” e, grazie alla loro passione e alle competenze multidisciplinari che abbiamo maturato sul campo e dietro le quinte, oggi siamo in grado di comprendere a fondo il business model dei nostri clienti e

proporre soluzioni digitali che combinano creatività, tecnologia e analisi dei dati per generare valore».

Il portafoglio clienti di “Jump” include importanti realtà italiane e multinazionali come Amadori, Rai, Fnm, Mooney Expert.ai e Almo Nature, con cui l'azienda collabora da anni per la realizzazione di progetti, piattaforme ed esperienze digitali innovative. In un mercato in continua evoluzione,

“Jump” ha strutturato i propri servizi in un framework in quattro fasi: “Explore”, per valutare nuove opportunità digitali; “Shape”, per definire o rinnovare il posizionamento di marca e migliorare l'esperienza utente; “Build”, per tradurre la strategia in soluzioni tangibili; e “Boost”, per accelerare la presenza online e consolidare i risultati, con un ruolo centrale dell'Intelligenza artificiale.

ECONOMIA

PRESENTATO IL BILANCIO

Fruttage, fatturato in aumento nonostante l'aumento dei costi

Materie prime ed energia più care, ma la cooperativa supera indenne la "tempesta perfetta" dei mercati

FORLÌ

Fruttage, la cooperativa con sede ad Alfonsine specializzata nella trasformazione di prodotti ortofrutticoli, ha presentato i dati del bilancio 2024 durante l'assemblea tenutasi ieri a Faenza, confermando la propria solidità con un fatturato in lieve aumento, che raggiunge i 156 milioni di euro, superando di poco i risultati del 2023. Il portafoglio prodotti di Fruttage si suddivide in tre macrosegmenti: succhi di frutta, bevande vegetali e tè, che rappresentano il 36% del fatturato, ortaggi surgelati con il 46% e derivati del pomodoro, che incidono per il restante 16%.

Sul fronte occupazionale, la cooperativa impiega complessivamente 816 dipendenti: 640 nello stabilimento di Alfonsine, di cui 444 donne, e 176 nello stabilimento di Larino, nel Molise, con 138 donne.

Il quadro economico si è confrontato con una "tempesta perfetta": l'effetto combinato della guerra in Ucraina, che ha fatto lievitare i costi di energia e materie prime, con l'aumento del costo della vita e le conseguenze del cambiamento climatico, ha generato una contrazione nei consumi, con gli italiani che hanno ridotto l'acquisto di prodotti percepiti come meno essenziali. Tuttavia, segmenti come le bevande vegetali e gli ortaggi surgelati



L'assemblea di bilancio della Fruttage

hanno mantenuto un trend di crescita, segnale di una domanda sempre più orientata verso prodotti salutari e sostenibili ("free from", "zero zuccheri aggiunti" e "bio"), trend intercettati da tempo da Fruttage, che ha adeguato le proprie ricette per soddisfare le nuove preferenze, soprattutto delle fasce giovani di consumatori.

Come spiega il presidente Stanislao Giuseppe Fabbrino, «gli indicatori di bilancio sono positivi e questo è merito di ogni singolo lavoratore, che ha contribuito a questi risultati. Nel 2024 abbiamo vissuto una significativa evoluzione nel capitale sociale con l'ingresso di

Deco Industrie che ha acquisito le quote di Coind, rafforzando ulteriormente la nostra struttura. Con questa energia e questi numeri affrontiamo con serenità le sfide dei prossimi trent'anni».

Dal punto di vista operativo, il direttore generale Paolo Cristofori ha evidenziato le difficoltà nel mantenere la marginalità, messa sotto pressione dall'aumento costante dei costi energetici e delle materie prime, in un mercato che continua a chiedere prezzi più bassi: «Dobbiamo puntare sull'efficienza e sul contenimento dei costi, integrando sempre di più la sostenibilità ambientale nel nostro modello di business».

ECONOMIA

Romagna Acque Crescono gli utili per gli azionisti

Nel 2024 la società ha fornito 111,9 milioni di metri cubi d'acqua, 1,5 milioni in più rispetto al 2023

ROMAGNA

L'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il bilancio 2024, che si conferma in crescita rispetto all'anno precedente. Il valore della produzione ha raggiunto 69,2 milioni di euro, in aumento rispetto ai 62,3 mi-

lioni del 2023. L'utile prima delle imposte è stato di 11 milioni, mentre l'utile netto è salito a 7,9 milioni, con un incremento di quasi 2 milioni rispetto al 2023. La distribuzione degli utili agli azionisti ammonta a 6,5 milioni di euro, con un valore per azione fissato a 9 euro, 3 in più rispetto agli anni precedenti.

Nel 2024 la società ha fornito 111,9 milioni di metri cubi d'acqua, circa 1,5 milioni in più rispetto al 2023. La gestione della diga di Ridracoli è stata



Sopra, i vertici di Romagna Acque al termine dell'assemblea

caratterizzata da un andamento idrologico favorevole e nel primo trimestre 2025 le precipitazioni hanno mantenuto il livello al massimo, permettendo una contrazione dell'uso di altre fonti idriche. Romagna Acque ha continuato a sostenere una politica di rinunce tarif-

farie proposte da Atersir per mantenere contenute le tariffe all'ingrosso: nel 2024 il totale delle rinunce è stato di quasi 9 milioni di euro, mentre nel quinquennio 2024-2029 si prevede un risparmio complessivo superiore a 31 milioni.

Sul fronte degli investimenti,

il progetto strategico "Terza Direttrice" ha visto l'avvio della progettazione definitiva. Tra gli interventi in programma anche l'ampliamento della sede di Forlì, con un investimento previsto di 2,5 milioni entro il 2029, e opere di potenziamento delle reti idriche, come il raddoppio della condotta costiera Rimini-Cattolica.

Come sottolinea il presidente Tonino Bernabè, «nel 2025 Romagna Acque festeggerà 60 anni e si prepara a diventare la patrimoniale unica della Romagna, con il conferimento delle reti idriche romagnole, raddoppiando così il patrimonio. Nonostante le difficoltà legate alla variabilità climatica, agli eventi estremi e all'aumento dei costi, guardiamo al futuro con fiducia, puntando a una gestione efficiente, sostenibile e orientata al ricambio generazionale».

DALLA PARTE DEI CITTADINI

Cesena

Salari al palo, prezzi su Lo stipendio sale del 6% Il riso del 50% in 5 anni e lo zucchero del 64%

Il reddito medio nella provincia di Forlì-Cesena è di 21.796 euro all'anno. Il rialzo di alcuni beni primari ha registrato aumenti superiori al 20%. Ma i cesenati non rinunciano alla colazione al bar e al pasto al ristorante

di Annamaria Senni

«Buongiorno, una pasta e un caffè per piacere?». «Certo, sono 4 euro». Servizio impeccabile, prodotti prelibati, tavoli eleganti, sole, mare, sabbia... tutto perfetto, tranne il conto. Non è un po' salato in un bagno al mare a Cesenatico? La colazione del sabato mattina inizia così: con gli aumenti. E quello che rimbalza nitido, agli occhi di tutti, è che i salari sono al palo, ma il costo della vita è alle stelle. Anche nella nostra città sono in aumento le famiglie che, pur avendo due lavoratori in casa, a causa di contratti sempre più precari e stipendi troppo bassi, fanno fatica a far quadrare il bilancio e ad arrivare a fine mese. La colpa? Sicuramente la giungla degli aumenti è una delle principali cause delle difficoltà. Eppure un timido aumento degli stipendi in provincia di Forlì-Cesena si è registrato negli ultimi anni. Crescita del +6% del reddito medio tra il 2022 e il 2023 (si legge nel rapporto rilasciato dall'osservatorio Cisl Romagna 2025) anche se crescono le disuguaglianze di reddito. Nel 2023 il territorio di Forlì-Cesena (dove i redditi percepiti nei centri urbani risultano essere di gran lunga superiori a quelli dell'Appennino) si è posizionato al secondo posto nella graduatoria delle province romagnole con un reddito medio pari a 21.796 euro all'anno. Reddito superiore alla provincia di Rimini (20.248 euro) ma inferiore a quello della provincia di Ravenna (23.296 euro). A Forlì-Cesena,

COME CONTATTARCI

I lettori sono invitati a segnalare criticità e problemi inviando una mail all'indirizzo: cronaca.cesena@ilrestodelcarlino.it

poi, il 32% dei contribuenti si colloca nella fascia sotto i 15mila euro, mentre soltanto il 3% si ricomincia nella fascia più alta, da oltre 55mila euro.

Se poi guardiamo a un altro dato (quello dei beni primari) vediamo che gli aumenti sono stati superiori al 20% in cinque anni (Istat). Qualche esempio. Dal 2019 al 2023 il costo dello zucchero è aumentato del 64%; quello del riso del 50%; quello

dell'olio d'oliva del 42%; quello della pasta del 40%; e quello del latte del 22%. Per non parlare dei rincari di acqua, luce e gas.

Ma quello che stupisce è che, comunque, nonostante i rincari, gli italiani (o almeno parte di essi) spendono sempre di più per mangiare fuori, tanto che, lo scorso anno, hanno toccato la cifra record di 94 miliardi di euro. Quindi, anche se i prezzi in bar e ristoranti continuano ad aumentare, (per ora) non ci si rinuncia.



Ma si teme che (se i prezzi continueranno a salire), le tendenze cambieranno e ci sarà maggiore attenzione all'offerta, e si valuterà menù, ambiente e servizio.

Un altro fatto curioso è che, a livello nazionale, per le imprese iscritte e cessate presso le camere di commercio, emerge un dato negativo di oltre 19mila unità. Venendo al dato locale, dal 'Rapporto sull'Economia Romagna - Forlì - Cesena e Rimini 2024 e scenari' dedicato al settore allog-

gio e ristorazione, secondo i dati del registro delle imprese in provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2024 si contavano 2.682 sedi di imprese attive del settore alloggio e ristorazione: di cui 529 imprese appartengono all'alloggio e 2.153 alla ristorazione. Rispetto al 31 dicembre 2023 si rileva una stabilità delle imprese attive, con una lieve diminuzione delle attività ristorative (-0,4%), e un aumento di quelle ricettive (+1,5%).

«C'è un impoverimento del ceto medio»

Marinelli (Cisl) spiega che si deve intervenire sul tema salari, partendo dai rinnovi dei contratti nazionali

Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna, i salari sono fermi e i prezzi alle stelle. C'è una soluzione?

«Purtroppo è un trend che si conferma, perché anche se siamo in una fase di ulteriore contenimento dell'inflazione (2%) permane un gap che pesa sulla capacità di spesa delle famiglie, rispetto ai rinnovi contrattuali che in molti casi non riescono a compensare questa situazione».

Quali i prezzi che aumentano maggiormente?

«Partiamo dal carrello della spesa. I beni alimentari crescono sempre più. Ma crescono anche i servizi e i trasporti».

Il quadro generale è critico?

«Purtroppo sì. Pensiamo al tema energetico, al fatto che c'è stato un problema legato alle fluttuazioni del costo dell'energia. Altro tema che ci preoccupa è quello legato all'aumento degli affitti delle case. Questo pesa sui bilanci familiari».

Come si può intervenire?

«Bisogna intervenire in maniera molto forte sul tema dei salari. La prima risposta che possiamo dare è il rinnovo dei contratti nazionali. Noi siamo impegnati a tutti i livelli e purtroppo abbiamo affrontato difficoltà nel rinnovo dei contratti nazionali».



Francesco Marinelli, Cisl Romagna, spiega che siamo in una fase di contenimento dell'inflazione

Cosa fare per aumentare i salari?

«In primis, appunto, c'è il rinnovo dei contratti nazionali. C'è poi la necessità di incidere sulla leva fiscale, provando a intervenire su un altro aspetto che ci sta molto a cuore e cioè una riforma fiscale che possa dare sollievo soprattutto alle fasce più deboli, e questo è un tema politico che è sulla nostra agenda: cioè intervenire sulle tasse, perché questo darebbe più respiro alle fasce più deboli, ma non solo a quelle».

Quali sono le altre fasce in difficoltà?

«Oltre alle fasce deboli della popolazione, negli ultimi anni c'è stato un impoverimento e uno scivolamento del ceto medio, per questo serve una riforma fiscale. Come Cisl, negli ultimi mesi, abbiamo insistito sulla necessità di un patto sociale, per mettere d'accordo le parti sociali e il Governo per affrontare i temi critici: salari, innovazione delle imprese, competenze, qualità del lavoro, perché oggi sempre più si parla di lavoro povero».

Come lo vede il futuro?

«Ci sono alcuni dati (e sono dati che purtroppo riguardano già il

presente) che non sono rassicuranti. Dal rapporto Istat sulla povertà in Italia e sulle condizioni di vita nel 2024, emerge che abbiamo una popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale pari al 23,1%. In Italia 13 milioni e mezzo di persone nel nostro Paese vivono a rischio povertà o esclusione sociale, cioè 1 su 4 vive in condizioni di rischio di povertà o esclusione sociale. Nella nostra comunità, abbiamo bisogno di far ripartire l'economia, ma soprattutto le persone e le famiglie. Non è solo un problema di rinunciare alla vacanza, o al pranzo al ristorante. Stiamo parlando di un quadro diverso legato ai consumi internazionali. Alcune persone rinunciano addirittura alle cure».

Però, dando una sbirciatina ai ristoranti, spesso trovi tavoli pieni a pranzo e a cena, come mai?

«È un'obiezione che mi hanno fatto tante volte. Il tema vero è che noi nei ristoranti vediamo una piccola parte del paese, e non ci dobbiamo dimenticare che c'è tutta una parte della società che vive in difficoltà, nell'ombra e nell'invisibilità. E quella immagine (di locali pieni) può essere una sorta di illusione, legata anche alle abitudini di chi, sempre più spesso, lavora fuori casa».

BELLA IMPRESA
Una storia tutta romagnola

Tre amici e il sogno comune Dai banchi di scuola alla guida di un'azienda

Hanno rilevato Paresa, leader negli impianti di stoccaggio per gli idrocarburi
«Lavoravamo già lì, il nostro titolare voleva vendere e ci siamo mossi»

di **Annamaria Senni**
CESENA

«Una storia che unisce l'amicizia con la professionalità». Tre romagnoli, tre vite diverse, un sogno comune. Un legame nato sui banchi di scuola: tra professori rigidi, pregiudizi, qualche crepa ma anche tante soddisfazioni. I dirigenti Raffaele Cedioli (direttore generale), Enrico Sozzi (direttore commerciale) e Dante Ravaoli (direttore finanziario) hanno acquisito il 100% del capitale dell'azienda Paresa, da Alberto Palladino e dai figli Marco e Lorenza.

Studenti talentuosi, 'in gamba', con storie diverse e una peculiarità comune: la determinazione. Tutti classe 1966. L'azienda leader in Italia, e nota realtà industriale di Cesena, è specializzata in impianti per lo stoccaggio di idrocarburi e serbatoi a pressione. Una nicchia nel mondo dell'oil&gas. La Paresa fu fondata nel 1978 da Palladino, Reali e Sabbatini. Il ritratto dei tre amici romagnoli (Cedioli e Sozzi cesenati, e Ravaoli di Ravenna) si delinea un po' alla volta.

«Ci piace stare un po' nascosti e non apparire troppo - spiega - i tre amici - questa è una delle caratteristiche che ci ha trasmesso la famiglia Palladino, che non voleva apparire». Ma poi qualche barriera cade. Il primo a ripercorre l'amicizia di vecchia data è Enrico Sozzi. «Io e Raffaele ci siamo conosciuti sui banchi della prima liceo scientifico, a 14 anni. L'intesa è nata subito. All'università di ingegneria a Bologna abbiamo incontrato Dante. Siamo cresciuti in Paresa, fino a rivestire ruoli importanti, e quando abbiamo capito che la famiglia voleva vendere ci siamo detti: perché non fare questo passo ed evitare che l'azienda finisca nelle mani di grandi imprese italiane o estere? Grazie al supporto di un pool di banche ce l'abbiamo fatta. Dopo

UN PERCORSO DI STUDI
Dal liceo all'università, ora sono a capo di un impero con 450 dipendenti, noto in tutta Italia

aver firmato il contratto la testa mi 'si è svuotata'. La sera ho dormito il sonno dei 'giusti', senza preoccupazioni, e con il sorriso». Paresa conta oggi circa 450 dipendenti, e opera anche all'estero. Nel 2024 ha registrato un valore della produzione di circa 85 milioni di euro. Le stime per il 2025 indicano una crescita ulteriore, con una previsione di valore della produzione intorno ai 100 milioni di euro.

«Ci conosciamo da 30 anni e andiamo d'accordo perché siamo diversi: tre 'gemelli diversi' - scherza Dante Ravaoli -. Abbiamo i nostri limiti e i nostri difetti, ma ci rispettiamo. Sappiamo fin dove possiamo spingerci. Troviamo sempre la 'quadra', vogliamo il bene dell'azienda e sappiamo che dalle nostre decisioni dipende la vita di tanti dipendenti che devono pagare un mutuo, le rette delle scuole dei figli, le bollette. L'amicizia è un bel collante. A Bologna, all'università, condividevamo lo stesso appartamento. A quei tempi non si usciva, si studiava soltanto. La percentuale dei laureati in ingegneria era uno su dieci. Vengo da una famiglia non benestante, e il sacrificio dei miei genitori mi ha portato ad essere molto determinato negli studi. Un anno fa è nata l'idea di acquistare Paresa, e ora il sogno si è concretizzato».

I tre soci sono spesso in viaggio per lavoro. «Si va in posti 'sfidanti', paesi difficili - raccontano - dall'Iraq alla Nigeria. Che realtà incontriamo? Le più variegate e c'è la flessibilità di lavorare insieme a culture e popoli diversi». Raffaele Cedioli, ingegnere nucleare (i due soci sono ingegneri civili), è stato il primo a entrare in azienda, appena concluso il militare, oltre 30 anni fa. «Abbiamo sempre vissuto questa azienda come una grande famiglia. Alberto Palladino, 88 anni, è un imprenditore all'antica, nel senso nobile del termine. Anche lui ingegnere, aveva ben chiaro il fatto che dietro ogni dipendente ci fosse una famiglia. Un valore che ci ha trasmesso. Sogni? No non ne avevamo, siamo capitati lì per caso, per combinazione. Ho visto evolvere l'azienda e i dipendenti sono cresciuti con noi. Noi non abbiamo il cognome Palladino, ma per certi versi, siamo come 'figli' suoi».

Da sinistra Raffaele Cedioli, Dante Ravaoli ed Enrico Sozzi, i tre ex compagni di scuola ora titolari di Paresa



ECONOMIA

Ri.Nova chiude in crescita e investe sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale

CESENA

Sorride Ri.Nova, cooperativa nata dalla fusione tra il Centro ricerche produzioni vegetali (Crpv) e Alimos, che ha chiuso il bilancio 2024 con un utile di esercizio di 82.149 euro, un risultato che rafforza il patrimonio netto, ora superiore a 2,8 milioni di euro. Il valore della produzione ha superato i 5,4 milioni di euro, quasi un milione in più rispetto al 2023, confermando la crescita costante dell'ente nel settore della ricerca agricola. Anche la controllata Astra ha mantenuto un equilibrio economico positivo, con un utile di 34.724 euro, grazie alla riorganizzazione avviata nel 2017.

Sono 85 i progetti attivi nel 2024, distribuiti su filiere frutticole, orticole, sementiere, produzione integrata e biologica, con un'attenzione particolare all'agricoltura di precisione e all'agroambiente. Cresce inoltre l'impiego dell'intelligenza artificiale, strumento che sta rivoluzionando il modo di operare in un settore tradizionalmente frammentato, che come dichiara il presidente Stefano Lazzarini «rappresenta un cambiamento epocale per il nostro settore, abituato a lavorare per compartimenti stagni. L'AI consente una gestione integrata e riutilizzabile che potrà estendersi a più colture nel tempo. Inoltre, l'ingresso



Sopra, da sinistra, Lazzarini e Crociani
In alto, un drone usato in agricoltura

di nuovi soci amplia la nostra base di conoscenze e ci permette di affrontare meglio le sfide attuali».

Il direttore Alvaro Crociani sottolinea dal canto suo l'importanza strategica dell'AI nel contesto della transizione ecologica e digitale: «Droni, satelliti, sensori e algoritmi permettono di monitorare le colture con un dettaglio senza precedenti. L'innovazione non riguarda solo la tecnologia, ma un nuovo paradigma produttivo più efficiente e sostenibile. Progetti come Dati.Meteo.4.0 puntano a creare piattaforme condivise per valorizzare i dati, rendendo i nostri soci più competitivi sul mercato».



Bcc Emilia-Romagna

Missione a Parigi per la Federazione

Un confronto con le istituzioni internazionali ed europee e con il mondo della cooperazione bancaria francese per approfondire punti di contatto e differenze, ma soprattutto per riaffermare il ruolo delle banche di credito cooperativo. Questo il senso della missione a Parigi organizzata dalla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Federcasse che ha visto protagonisti i vertici delle nove Bcc regionali (**foto**, José Manuel Campa e Mauro Fabbretti).

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



L'analisi di Jon Ingram e Alexander Whyte (J.P. Morgan Asset Management)

Dai bilanci societari solidi fino a un contesto macroeconomico in miglioramento

di **Andrea Telara**

Così le Borse europee tornano sotto i riflettori

PER ANNI hanno guardato altrove, soprattutto verso i listini effervescenti di Wall Street. Ora, però, qualcosa è cambiato e gli investitori internazionali stanno puntando di nuovo i riflettori sulle Borse europee. A metterlo in evidenza sono due fund manager azionari di una grande casa di gestione del risparmio: Jon Ingram e Alexander Whyte, che fanno parte dell'Internazional Equity Group di J.P. Morgan Asset Management e nelle scorse settimane hanno incontrato a Londra la stampa di diversi paesi del Vecchio Continente. «Le stelle dell'Europa si stanno allineando», hanno detto Ingram e Whyte, usando una metafora zodiacale che ben sintetizza una serie di fattori macroeconomici, geopolitici e finanziari capaci appunto di riportare gli investitori a credere nei mercati azionari del nostro continente. A sostegno di questa visione, Ingram e Whyte hanno snocciolato dati e grafici che parlano chiaro: le Borse europee oggi hanno valutazioni interessanti, i bilanci societari sono solidi e, soprattutto, c'è un contesto macroeconomico in miglioramento.

Dopo anni di austerità e stagnazione, per i due gestori di J. P. Morgan AM si cominciano a vedere segnali di ripresa sul fronte fiscale, con i governi pronti a spendere di più, soprattutto in difesa e transizione energetica. E' vero che il peso dei debiti pubblici è tutt'altro che trascurabile ma c'è anche la politica monetaria che fa la sua parte: la Banca Centrale Europea ha infatti iniziato a tagliare i tassi e il mercato scommette su ulteriori riduzioni nei prossimi mesi. Lo scenario sembra cambiato anche tra i consumatori. L'inflazione che aveva eroso il potere d'acquisto negli anni scorsi sta lentamente rientrando, mentre si aprono spiragli di una distensione sul fronte del conflitto russo-ucraino con ricadute positive su energia e fiducia

degli stessi consumatori, seppur con tutte le cautele necessarie. «Le famiglie europee», hanno sottolineato Ingram e Whyte nel loro intervento, «stanno ricostruendo risparmi e capacità di spesa: un segnale importante per la domanda interna, spesso sottovalutata nei modelli di crescita».

Sul fronte aziendale, si respira aria nuova. Le imprese europee, specialmente quelle focalizzate sul mercato domestico, stanno tornando a battere le attese sugli utili. Non solo: finalmente iniziano a usare con decisione i loro risultati di bilancio, distribuendo dividendi generosi e avviando programmi di riacquisto di azioni. «È un cambiamento culturale, oltre che finanziario», osservano da JP Morgan AM. Tra i settori da tenere d'occhio figurano le banche europee, che dopo anni difficili mostrano oggi profili di redditività migliori di quelle statunitensi. Anche il comparto tecnologico, pur senza la presenza di colossi come Apple o Microsoft, offre opportunità interessanti grazie alla minore copertura da parte degli analisti sui titoli del settore. Il che crea un terreno fertile per chi cerca alpha, ovvero extra-rendimento rispetto al mercato, poiché in Europa ci sono più titoli hi-tech il cui vero valore non è stato ancora scoperto dalle case di investimento e dunque dal mercato. Anche per questa ragione le valutazioni delle azioni europee sono inferiori rispetto a quelle americane, e ciò sta attirando fiumi di capitale. Nei primi mesi del 2025, i fondi azionari europei che investono in large cap (cioè in società a capitalizzazione elevata) hanno registrato afflussi netti superiori ai 20 miliardi di euro: un livello che, come hanno sottolineato i de gestori di J.P. Morgan AM, «non si vedeva da anni». Naturalmente, non mancano le incognite e la prudenza è d'obbligo ma, per la prima volta da tempo, il Vecchio Continente ha le stelle a suo favore.

TECNOLOGIA AL CENTRO

Anche il comparto tecnologico, offre opportunità interessanti grazie alla minore copertura da parte degli analisti sui titoli del settore

L'INTERVENTO

Cartolarizzazioni sociali. Uno strumento per sostenere le famiglie

LA "FINANZA" SI SCONTRA spesso con una duplice difficoltà nel rapporto con "il sociale": il pregiudizio e la crescente complessità di processi. Eppure, esistono strumenti, come la cartolarizzazione sociale, che possono intervenire positivamente in particolari situazioni di crisi finanziaria delle famiglie. Recentemente, la cartolarizzazione sociale ha acquisito rilevanza nel dibattito economico, come efficace strumento per coniugare stabilità del sistema bancario e del processo di recupero crediti con un impatto positivo sulla collettività. La cartolarizzazione è un processo attraverso il quale le banche cedono crediti deteriorati a veicoli specificamente costituiti che li trasformano in titoli.

Nel caso delle cartolarizzazioni sociali, questo meccanismo viene improntato anche a finalità di sostegno sociale, coinvolgendo investitori istituzionali e soggetti pubblici per facilitare il recupero sostenibile dei crediti in difficoltà, in particolare quelli legati a mutui sulla prima casa. Secondo Nomisma in Italia sono 3,5 milioni le famiglie con un mutuo in corso, per oltre 430 miliardi di euro. Il 40% dei quali, a tasso variabile, risultato di un periodo in cui il mercato ha presentato tassi bassissimi, inducendo le famiglie a un azzardo inconsapevole, che ha poi condotto all'aggravamento delle difficoltà di rimborso. Il principale impatto della cartolarizzazione a valenza sociale si manifesta nella tutela dei nuclei familiari che rischiano di perdere la propria abitazione. Attraverso modelli di gestione che prevedono piani di rimborso sostenibili, sconti sui crediti e possibilità di affitto con riscatto, si offre una seconda opportunità a chi si trova in situazioni critiche.

Nella stessa direzione va il progetto «Fondo Salva Casa»; risalente al 2019, a cui Guber ha attivamente partecipato e che continua a sviluppare. Questo strumento si configura come un ammortizzatore sociale orientato al rendimento, offrendo una soluzione concreta al problema delle aste delle prime case. È previsto che il fondo acquisisca la casa all'asta, in accordo con il debitore, e la conceda in affitto o rent-to-buy per 5-7 anni, con la possibilità quindi di riacquisto, prevedendo un rendimento del 3-5% per gli investitori, che ne garantirebbe la sostenibilità economica.

Francesca Bazoli
Presidente di Guber Banca Spa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI
Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE
Franca Ferri

20

Nei primi mesi del 2025, i fondi azionari europei che investono in large cap (cioè in società a capitalizzazione elevata) hanno registrato afflussi netti superiori ai 20 miliardi di euro: un livello che, come hanno sottolineato i de gestori di J.P. Morgan AM, «non si vedeva da anni». Naturalmente, non mancano le incognite e la prudenza è d'obbligo ma, per la prima volta da tempo, il Vecchio Continente ha le stelle a suo favore

Finanza Investimenti

NEL DETTAGLIO

Prospettive e strategie

«Riteniamo che le azioni italiane a media capitalizzazione continuano a

offrire un valore interessante, anche grazie a un contesto politico interno relativamente stabile - si legge nel report -. La nostra preferenza rimane per i titoli di qualità, leader nei rispettivi settori, le cui valutazioni siano giustificate da

prospettive di crescita realistiche o supportate da una solida generazione di cassa. Iniziative come il Fondo Strategico Nazionale, la cui entrata in funzione è prevista a breve, dovrebbe rappresentare un catalyst positivo».

Il report mensile realizzato da Andrea Randone, Head of Mid Small Cap Research di Intermonte

di **Achille Perego**

«Mid cap, le azioni italiane offrono un valore interessante»



RIFLETTORI ACCESI SULLO STUDIO

Il report è stato realizzato da Andrea Randone (nella foto a destra), Head of Mid Small Cap Research di Intermonte

INVESTIRE nell'economia italiana e quindi nella sua spina dorsale rappresentata dalle Pmi. Lo si può fare guardando alle imprese medie quotate in Borsa e quindi al segmento italiano delle mid-small cap. Ma in un periodo di mercati molto volatili, tra guerra commerciale dei dazi, come deve muoversi un investitore sul fronte delle Pmi quotate? Secondo il report mensile realizzato per maggio da Andrea Randone, Head of Mid Small Cap Research di Intermonte, la ripresa azionaria dopo la caduta di inizio aprile per l'annuncio dei maxi dazi americani, sembra arrivata a un equilibrio dei prezzi delle azioni e quindi per nuovi progressi serviranno ulteriori eventi economico-finanziari positivi. Ma per Intermonte il valore dei titoli delle imprese a media capitalizzazione resta interessante. Il mercato azionario italiano, stando agli indici monitorati a metà maggio, ha registrato una performance positiva del 12,7% nell'ultimo mese ed era in rialzo del 18,6% su base annua. In particolare nell'ultimo mese l'indice Ftse Italy Mid-Cap (+12,8%) ha registrato una performance in linea con l'indice principale (-5,1% su base annua relativa), mentre l'indice Ftse Italy Small Caps (+9,9%) ha registrato una performance peggiore del 2,8% rispetto al mercato e un -9,2% su base annua relativa. Guardando alle performance delle mid-small cap in Europa, l'indice Msci Europe Small Caps è salito del 10,5% nell'ultimo mese, una performance simile a quella delle small cap italiane.

Osservando l'andamento degli indici azionari in questa prima parte dell'anno, sia per quanto riguarda la Borsa nel suo complesso sia il segmento delle mid-small cap, quale strategia di investimento si potrebbe ipotizzare? La recente svolta dell'amministrazione Trump verso la de-escalation delle tensioni commerciali globali, spiega il report mensile, ha alimentato l'ottimismo sui mercati azionari. Tuttavia, l'accresciuta incertezza globale e le controversie commerciali in corso continuano a gravare sulla crescita europea tanto che la Commissione Europea ha

FUTURO

«La ripresa dopo lo choc dei dazi sembra pienamente scontata nei prezzi azionari: per immaginare nuovi rialzi servirà ora un flusso di notizie positivo»



rivisto al ribasso le sue previsioni di crescita per l'UE dall'1,5% all'1,1%. Per quanto riguarda il perimetro di copertura di Intermonte, i risultati del primo quadrimestre sono stati nella maggior parte dei casi rassicuranti e leggermente migliori del previsto; tuttavia, il picco di incertezza, principalmente legato alle tensioni commerciali, dovrebbe riflettersi nei dati economici del secondo quadrimestre. La ripresa azionaria a V dopo lo shock dei dazi di inizio aprile sembra ora pienamente scontata nei prezzi azionari e per immaginare nuovi rialzi serve il supporto di un ulteriore flusso di notizie positive.

«Riteniamo che le azioni italiane a media capitalizzazione continuano a offrire un valore interessante - sottolinea Andrea Randone - anche grazie a un contesto politico interno relativamente stabile». Il focus rimane quindi sui titoli di qualità, leader nei rispettivi settori, le cui valutazioni siano giustificate da prospettive di crescita realistiche o supportate da una solida generazione di cassa. In questo contesto, l'iniziativa come il Fondo Strategico Nazionale, la cui entrata in funzione è prevista a breve, dovrebbero rappresentare per Intermonte un catalizzatore positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento di Quadrivio & Pambianco in collaborazione con Aifi

Private equity e Made in Italy

SI È TENUTO presso il Ministero delle imprese e del Made in Italy a Roma, l'evento organizzato da Quadrivio & Pambianco, in collaborazione con AIFI, dal titolo «L'impatto del private equity sul Made in Italy». Un lavoro che definisce e valorizza il contributo che il private equity ha dato al settore del Made in Italy negli ultimi 25 anni, individuando i principali settori di riferimento, condividendo dati, case studies e il punto di vista degli imprenditori coinvolti. Come sottolineato dalla ricerca, le imprese del Made in Ita-

INVESTITI 25 MILIARDI IN 24 ANNI

Nel periodo 2000-2024 nel mercato italiano del private equity sono stati investiti 24,8 miliardi di euro in imprese operanti nei settori Made in Italy

ly rappresentano oggi una parte fondamentale del tessuto industriale del nostro Paese e sono oggetto di investimento costante da parte di fondi specializzati. Basti pensare che solo tra il 2000 e il 2024 nel mercato italiano del private equity sono stati investiti ben 24,8 miliardi di euro in imprese operanti nei settori di riferimento. Nella fattispecie: alimentare, moda, arredamento, design e cosmetica. Una cifra considerevole, che corrisponde al 23% del valore complessivo delle risorse allocate dall'intero comparto.

Dallo studio emerge un trend positivo, che avvicina l'Italia ad altri Paesi nei quali i fondi hanno avuto uno sviluppo più rapido e deciso. L'ammontare medio annuo nell'intero periodo è di poco inferiore al miliardo, ma nel solo periodo 2020-2024, sono stati destinati 8,8 miliardi alle imprese dei quattro settori esaminati, con un picco nel 2022, che con oltre 2,6 miliardi di euro rappresenta un anno record per tutto il private equity italiano. «Negli ultimi cinque anni sono stati immessi circa 9 miliardi da parte del private equity nelle imprese del Made in Italy - ha spiegato Anna Gervasoni, Direttore Aifi e Rettore Liuc Uni-

versità Carlo Cattaneo - il 2024, con 2,3 miliardi investiti, è stato il secondo anno migliore di sempre, a conferma della solidità e dell'attrattiva delle nostre eccellenze, che continuano a distinguersi anche a livello internazionale».

Presente tra gli ospiti anche Walter Riccio, CEO Quadrivio Group, che da oltre 25 anni si occupa di private equity: «Negli ultimi 25 anni il Private Equity ha investito oltre 25 miliardi di euro in aziende operanti nei settori di riferimento del Made in Italy. Un valore importante, segno del grande interesse nutrito dagli operatori per un comparto simbolo del Paese. Come operatori, abbiamo sempre creduto nell'importanza di valorizzare le imprese e le eccellenze italiane, tanto da lanciare - in partnership con Pambianco - due veicoli specializzati: Made in Italy Fund e Made in Italy Fund II. Un'intuizione vincente, come confermano anche i risultati emersi da questa pubblicazione - realizzata in collaborazione con AIFI - e le evidenze emerse dalle case studies in essa riportate. Alcune delle aziende oggetto di approfondimento sono infatti aziende in cui abbiamo investito in passato, o tuttora in portafoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Credito

NEL DETTAGLIO

Dalle consulenze fino alle soluzioni digitali

«Accendere un mutuo per molti italiani può ancora risultare un processo

farraginoso e particolarmente dispendioso, in termini di raccolta di documenti e tempi di approvazione da parte delle banche - spiega Colonna -. Per questo, offriamo un processo di richiesta semplice e rapido, interamente digitale, che

consente ai clienti di ricevere una risposta sulla fattibilità della loro richiesta in meno di 7 giorni. Offriamo poi una consulenza personalizzata, in presenza con più di 300 agenti sul territorio e da remoto con l'aiuto di colleghi al telefono.

Domenico Colonna, responsabile mutui di Ing Italia:

«Molti clienti valutano anche la terza opzione: il misto»

di **Andrea Telara**

«Tasso fisso o variabile? Ogni scelta va bilanciata»

«IL TASSO FISSO è certamente meno rischioso del tasso variabile, perché garantisce la certezza della rata nel tempo, senza poter beneficiare tuttavia di una rata più leggera in caso di futuri ribassi». Parola di Domenico Colonna, responsabile mutui, protezione e canali distributivi di Ing Italia (nella foto in alto) che in questa intervista scatta una fotografia delle dinamiche e i trend in atto nel mercato dei finanziamenti destinati all'acquisto della casa.

Dopo l'ennesima riduzione dei tassi da parte della Bce, molte famiglie italiane si pongono ancora di più l'interrogativo: meglio scegliere il tasso fisso o il variabile?

«A nostro avviso, la risposta sta nel bilanciamento tra l'importo della rata che si è in grado di sostenere al momento dell'accensione del finanziamento e la fiducia che si ripone nella propria capacità di risparmio. Questo in un contesto di tassi decrescenti, come quello attuale e atteso per il futuro, che oltre a rendere vantaggioso il tasso variabile nel breve e medio termine, aiuta a mitigare il rischio di una rata più pesante in caso di futuri rialzi dei tassi. C'è anche una terza opzione, il tasso misto, scelta da molti dei nostri clienti che cercano la sicurezza di una iniziale rata fissa, pur volendo lasciarsi aperta la possibilità di poter ridiscutere il tasso in futuro dopo 5 o 10 anni».

Com'è cambiata la domanda dei mutui in Italia rispetto a un anno fa?

«I clienti attualmente si stanno ancora orientando verso il tasso fisso, o misto con rata iniziale costante, ma gli ultimi tagli effettuati dalla Bce fanno ipotizzare un ritorno al variabile già a partire dalla metà di quest'anno. È bene precisare che non c'è alcuna aspettativa di ritorno ai tassi negativi. La domanda nel 2024, comparata all'anno precedente, aveva visto una partenza a rilento, a fronte di un aumento del 44% nell'ultimo trimestre del 2024 (Mutuonline). Un trend di crescita che si è consolidato nel primo trimestre 2025: secondo i dati di Assofin, la crescita del mercato anno su anno si è attestata al 50%, con 10,7 miliardi erogati nel primo trimestre del 2025».

Quali trend intravedete per i prossimi mesi?

«Le previsioni continuano a indicare un trend positivo. Ci aspettiamo che i mutui per l'acquisto e la surroga continuino la crescita rilevata nei mesi passati, sostenuti dalla quota crescente dei mutui

STRUMENTI
PER
LE FAMIGLIE

«Le surroghe di mutui esistenti hanno raddoppiato il proprio peso nel mercato dei mutui nel 2024 facendo registrare, secondo i dati di Assofin, 1,3,7 miliardi di erogazioni. Trend positivo confermato nel primo trimestre 2025, che a fine marzo aveva già visto erogati 1,6 miliardi. Con i tassi in discesa, diverse famiglie hanno scelto questa opzione: si tratta di uno strumento a disposizione dei clienti per ottenere condizioni migliori in altre banche a costo zero»

High loan to value (Hltv), cioè che coprono oltre l'80% del prezzo dell'immobile. Questi finanziamenti, secondo i dati di Assofin, hanno superato il 20% del totale (Assofin). È attesa anche una possibile crescita del mutuo di rifinanziamento o di quello per la ristrutturazione, che potrebbero essere richiesti dalle famiglie per aumentare l'efficienza energetica del proprio immobile e accrescerne il valore in caso di vendita».

Come sta andando il mercato delle surroghe?

«Le surroghe di mutui esistenti hanno raddoppiato il proprio peso nel mercato dei mutui nel 2024 facendo registrare, sempre secondo i dati di Assofin, 1,3,7 miliardi di erogazioni. Trend positivo confermato nel primo trimestre 2025, che a fine marzo aveva già visto erogati 1,6 miliardi. Con i tassi in discesa, diverse famiglie hanno scelto questa opzione: si tratta di uno strumento a disposizione dei clienti per ottenere condizioni migliori in altre banche a costo zero».

Con il calo dei tassi, molti mutuatari si chiedono se è opportuno rinegoziare il vecchio prestito con la surroga. Come orientarsi in questa scelta?

«È certamente un'opzione utile, vista l'assenza di costi per il cliente: noi consigliamo di farlo quando realmente si ha la possibilità di ridurre significativamente la rata, verificando anche la convenienza di cambiare la tipologia di tasso fisso a variabile a seconda delle attese di ribasso o rialzo nel breve-medio termine».

Oggi si parla di mutui green. Cosa sono e come funzionano?

«I mutui per immobili ad alta efficienza energeti-



PROSPETTIVE GREEN

«Abbiamo assistito a un trend crescente dei mutui per immobili ad alta efficienza energetica: nel 2024 hanno raggiunto l'11% del totale in termini di erogazione»

ca, conosciuti dall'opinione pubblica come 'mutui green', sono una tipologia di mutui sempre più presenti per via della necessaria transizione energetica. Da oltre due anni, Ing ha introdotto uno sconto sul tasso, fino a 20 punti base, per chi acquista un immobile in classe energetica A o B. Quest'anno abbiamo esteso questa possibilità anche alla surroga e, per incentivare ulteriormente i clienti a scegliere una casa ad alta efficienza energetica, abbiamo anche azzerato le spese di perizia. Grazie a queste novità e a un maggior interesse dei cittadini per gli immobili con classe A o B, abbiamo assistito a un trend crescente dei mutui per immobili ad alta efficienza energetica, che nel 2024 hanno raggiunto l'11% circa del totale in termini di erogazione. Un trend che continua nel 2025, dove abbiamo registrato, per il primo trimestre, il 13,6% di penetrazione sul totale».

Quali sono i bisogni delle famiglie che si stanno manifestando oggi sul mercato?

«Accendere un mutuo per molti italiani può ancora risultare un processo farraginoso e particolarmente dispendioso, in termini di raccolta di documenti e tempi di approvazione da parte delle banche. Per questo, offriamo un processo di richiesta semplice e rapido, interamente digitale, che consente ai clienti di ricevere una risposta sulla fattibilità della loro richiesta in meno di 7 giorni. Offriamo poi una consulenza personalizzata, sia in presenza con il supporto di più di 300 agenti sul territorio, sia da remoto con l'aiuto di colleghi disponibili al telefono. Accompagniamo i clienti nella soluzione migliore di mutuo anche se l'immobile non è stato ancora identificato. Abbiamo infatti un servizio gratuito che si chiama 'Mutuo in vista' con cui forniamo una delibera reddituale valida 6 mesi: un tempo congruo per trovare la casa ideale, sostenibile per le proprie finanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti

IL BUSINESS DI VONTOBEL

Una banca specializzata nella gestione patrimoniale

Vontobel è una banca d'investimento indipendente con sede a Zurigo, fondata nel

1924, specializzata nella gestione patrimoniale per clienti privati e istituzionali. Nel 2024 ha registrato un utile netto di 266 milioni di franchi svizzeri, con un incremento del 24% rispetto all'anno precedente, e un utile prima

delle imposte di 354 milioni, in crescita del 32%. Al 31 dicembre 2024 le masse gestite (Assets under Management) ammontavano a 229 miliardi di franchi svizzeri, in crescita dell'11% rispetto all'anno precedente.

Il nuovo prodotto finanziario lanciato da Vontobel replica l'andamento dell'indice Solactive Advanced Humanoid Robotics composto da 15 aziende attive nel settore della robotica

Arriva il certificato per investire sui robot umanoidi

sizione a lungo termine».

Gli investitori che sottoscrivono questo nuovo Tracker Certificate Open-End di Vontobel possono infatti posizionarsi su un universo di investimento molto diversificato, che comprende aziende attive negli ambiti più disparati, dalla logistica all'healthcare, dalla mobilità alla produzione industriale. Più in particolare, l'indice costruito dal provider tedesco Solactive, è ribilanciato semestralmente, a marzo e a settembre, prevede il reinvestimento dei dividendi e replica le performance di

un portafoglio di 15 aziende selezionate. Si tratta di società attive nello sviluppo di robot umanoidi e di robot di servizio per l'interazione con l'uomo, o che operano nella robotica industriale e autonoma per la produzione e la logistica, nella robotica assistiva e indossabile per la mobilità e per l'assistenza sanitaria, nonché nell'intelligenza artificiale e nelle tecnologie avanzate per la robotica di prossima generazione.

Alberto Levi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INVESTITORI alla ricerca di strumenti efficienti per partecipare a tematiche di investimento con prospettive interessanti possono contare su un innovativo certificato. È un nuovo Tracker Certificate Open-End proposto da Vontobel, presente nel campo dei certificati sul mercato italiano dal 2016, e che replica l'andamento dell'indice Solactive Advanced Humanoid Robotics. Tramite questo certificato, gli investitori possono esporsi al tema dei "robot umanoidi", che rappresentano la frontiera avanzata dell'evoluzione della robotica moderna, capace di combinare ingegneria avanzata, intelligenza artificiale e sistemi autonomi per creare macchine in grado di interagire con il mondo umano in modo fluido e naturale. Le capacità di questa nuova generazione di robot rappresentano un grande potenziale per la crescita di aziende attive in diversi ambiti industriali. Secondo un recente report di Grand View Research, compagnia di ricerca personalizzata in una vasta gamma di settori, tra cui tecnologia, chimica, materiali, sanità ed energia, il tasso di crescita medio annuo costante (CAGR) del mercato globale dei robot umanoidi sarà del 17,5% dal 2025 al 2030.

«Con questo certificato – commenta Jacopo Fiaschini (nella foto), Head of Flow Products Distribution Italia di Vontobel – ci proponiamo di offrire un'esposizione diversificata al tema dei robot umanoidi attraverso un unico prodotto. Inoltre, dal momento che il certificato non ha una data di scadenza fissa al momento del lancio, questo investimento può essere utilizzato anche per un'espo-

17,5

Secondo un recente report di Grand View Research, compagnia di ricerca personalizzata in una vasta gamma di settori, tra cui tecnologia, chimica, materiali, sanità ed energia, il tasso di crescita medio annuo costante (CAGR) del mercato globale dei robot umanoidi sarà del 17,5% dal 2025 al 2030

Oltre 24 milioni di occupati in Italia

«Cresce la voglia di lavoro stabile»

La ministra Calderone punta su formazione e incentivi. Più di 60mila domande per il bonus giovani-donne

di **Andrea Ropa**
GENOVA

Oltre ventiquattro milioni di occupati. Un livello mai raggiunto nella storia repubblicana. Nonostante i venti d'incertezza che attraversano l'economia globale, il mercato del lavoro italiano segna un record non solo numerico. «Cresce la voglia di stabilità», ha detto la ministra del Lavoro Marina Calderone, aprendo ieri a Genova il XVI Festival del Lavoro. Dopo anni di flessibilità esasperata, a dominare oggi è la domanda di contratti duraturi. E, secondo la ministra, le imprese rispondono: «Se assumono a tempo indeterminato è perché vedono prospettive. Questo è un segnale di fiducia nel futuro». Un cambio di passo confermato dagli indicatori: la propensione a investire in rapporti stabili aumenta, segno che le aziende vedono nella stabilità un asset, non un rischio. «Quando un'impresa sceglie di assumere a tempo indeterminato, sta dicendo che crede nella tenuta del sistema e in una crescita sostenibile», ha osservato Calderone. La stabilità, dunque, diventa leva competitiva.

Ma stabilità non significa automaticamente qualità. «C'è ancora molto da fare» ha aggiunto la



Marina Elvira Calderone, 59 anni, ministra del Lavoro e delle Politiche sociali

ministra. A cominciare dalle scuole, dove — grazie a una norma del 2025 — la sicurezza sul lavoro entra nei programmi di educazione civica, trasformando gli studenti in "ambasciatori del lavoro sicuro".

Un'altra leva importante è quella degli incentivi occupazionali. La ministra ha annunciato che sono già arrivate oltre 60mila domande per il bonus giovani e donne, misura che sostiene l'inserimento di categorie penalizzate dal mercato. Sul versante delle politiche attive, il governo punta sulla piattaforma Siisl, per l'inclusione lavorativa e so-

ciale dei Neet (i giovani che non lavorano né studiano, ndr): un web coach virtuale aiuta i ragazzi a orientarsi, aggiornare i curricula e costruire percorsi formativi mirati.

Non si ferma neanche il sostegno alla riqualificazione del capitale umano: esauriti i 731 milioni del Fondo nuove competenze, la misura è stata rifinanziata con altri 320 milioni. Ma Calderone si spinge oltre: «Voglio raddoppiare le risorse. Le imprese rispondono, e il fabbisogno di competenze è altissimo». La ministra ha ricordato anche come i territori vadano ascoltati, specie in un Paese fatto di distretti produttivi, microimprese e competenze locali da valorizzare. «Il lavoro — ha detto — non è un concetto astratto: nasce nelle città, nei laboratori, nelle officine, e dobbiamo essere capaci di intercettare quelle esigenze».

Infine una riflessione personale: «Ho lasciato la presidenza dei consulenti del lavoro non senza critiche — ha concluso la ministra — perché credo nel compito che mi è stato affidato: non possiamo regalare ai nostri figli solo debito pubblico. Dobbiamo, invece, accompagnarli a costruire una dimensione di vita che sia migliore di quella, già buona, che abbiamo potuto vivere noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

I nodi della crescita

L'Europa rischia di restare al verde

«Il green deal frena l'economia»

Roberto Sommella (Milano Finanza): rivoluzione decisa a tavolino, tanto necessaria quanto poco sostenibile

DI FRONTE A UN BIVIO

«Serve un manifesto che fissi le regole e gli obiettivi della società di domani. Solo così governeremo i cambiamenti in atto»

di Simone Arminio

«Siamo di fronte a un bivio». Roberto Sommella, giornalista di lungo corso, direttore di Milano Finanza, lo va ripetendo da tempo. Tant'è che lo ha scritto in un libro. Il titolo è evocativo: 'Al verde', un 'manifesto dei tempi moderni' edito da Rubbettino.

Sommella, dunque, il bivio.

«Da un lato c'è il mondo dell' homo faber, che ha dominato il mondo finora, producendo, lavorando e inquinando. Dall'altro c'è l'homo digital, che non inquina ma consuma energia e fa perdere posti di lavoro. Noi che modello vogliamo?».

Non inquinare più, dice la Ue.

«Il green deal è una rivoluzione decisa a tavolino, tanto necessaria quanto poco sostenibile in termini economici e sociali».

Esiti?

«Il mercato dell'auto è crollato di fronte alle nuove regole, e gli

Al verde

Manifesto dei tempi moderni

RUBETTINO



Il libro, edito da Rubbettino

investimenti sulla difesa comune, pure necessari, ci portano a un paradosso: sarà più conveniente produrre un carro armato che una macchina».

Poi c'è l'intelligenza artificiale.

«Una rivoluzione che non sappiamo dove ci porterà. Sappiamo solo che è tremendamente

energivora, 6 miliardi di watt contro i 6 del cervello umano. E qui c'è il principale paradosso».

Quale?

«Produrre energia inquina ancora tantissimo, ma nessuno si è posto il problema. Abbiamo ipertassato le auto prodotte in Europa generando ricchezza e lavoro, e continuiamo a far fare profitti alle big tech Usa, che succhiano energia e cancellano posti di lavoro».

Ha ragione, dunque, chi reputa l'AI un problema?

«L'intelligenza artificiale non va demonizzata, piuttosto va studiata e conosciuta, per imparare ad usarla senza esserne usati. Mi domando quanto incida nella formazione dei ragazzi l'intelligenza artificiale e quanto questo sia collegato alle difficoltà di elaborare un testo complesso, a realizzare una sintesi, a fissare dei concetti a memoria».

Dunque? Spegliamo tutto e torniamo a carta e penna?



Roberto Sommella, 60 anni

«Non sarebbe né possibile né auspicabile. Ma rafforzare le nostre difese immunitarie nei confronti della tecnologia ed esercitare la capacità di elaborazione del pensiero complesso ci permetterebbe di controllare le tecnologie senza finirne schiavi».

Anche l'AI è un tema europeo,

più che nazionale.

«La Ue non è stata in grado neppure di armonizzare i programmi scolastici. Nella costruzione della Ue siamo passati dal federare gli stati al federare i mercati senza neppure accorgersene. E pure nel federare i mercati siamo incappati in un vortice legislativo che non ha fatto altro che imbrigliare di regole l'economia, di fatto ingessandola».

Questi tempi moderni, dice lei nel libro, mancano di un loro manifesto.

«I cambiamenti del secolo scorso hanno potuto avvantaggiarsi di due manifesti, quello Comunista e quello Futurista. L'Europa ha avuto Ventotene. La società di domani, verde e digitale, necessita di un suo manifesto che ne fissi le regole e gli obiettivi. Serve a noi quanto ai giovani. Solo così sapremo governare i cambiamenti che sono già in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro per i giovani solo con il part time e a tempo determinato

Lo studio. Il Consiglio nazionale dei giovani mette in evidenza le penalizzazioni per gli under 29. Ultimi in Europa per occupazione

Giorgio Pogliotti

Nonostante i miglioramenti, l'Italia è ancora ultima in Europa per tasso di occupazione complessivo, in particolare quello femminile e giovanile; per i giovani italiani c'è più precarietà e più part-time rispetto alle altre fasce d'età.

Si sofferma su alcuni aspetti "qualitativi" del nostro mercato del lavoro l'indagine promossa dal Consiglio nazionale dei giovani che evidenzia come nel 2024 tra gli under 35enni i lavoratori stabili rappresentino il 59,9% del totale, valore ben al di sotto del 73,3% che è il livello medio tra tutte le fasce d'età. I dipendenti a termine d'età inferiore a 35 anni rappresentano oltre un lavoratore su 3 (contro il 22,9% del dato complessivo), e gli stagionali il 6% del totale a fronte del 3,8% mediamente registrato tra tutte le fasce d'età. Non solo. Un'altra penalizzazione per i giovani è rappresentata dal maggior ricorso al tempo parziale che ha ricadute negative sulla retribuzione complessiva. Sono 2,16 milioni di giovani (fino a 34 anni) dipendenti privati impiegati con contratti a tempo parziale, pari al 38,1% del totale, risultato che scende al 33% tra tutte le fasce d'età.

Quella dei giovani resta una condizione penalizzante, dunque, anche se in lieve miglioramento rispetto al 2019, quando l'incidenza dei lavoratori a tempo parziale era pari al 41,9% (ma in valori assoluti si registra una

crescita di quasi 30mila unità). Il part-time anche per i giovani coinvolge molto di più le donne, come del resto avviene tra tutte le fasce d'età. Tra i più giovani le dipendenti part-time rappresentano il 49,3% (1,2 milioni di unità su 2,4 milioni), a fronte di un più esiguo 29,7% tra i maschi (959 mila su 3,23 milioni).

Insomma l'indagine del Cng conferma come la forte crescita dello stock di occupati certificata dall'Istat che ha portato ad un tasso di occupazione record per il nostro Paese al 62,2%, non sia bastata a superare i limiti ormai strutturali del nostro mercato del lavoro che vedono nei giovani e nelle donne i due elementi di debolezza. Peraltro il tasso del 62,2% di occupati scende al 44,9% tra gli under 35enni - mentre raggiunge i valori più alti nelle fasce "35-44 anni" e "45-54 anni" rispettivamente pari al 76,4% e al 77%, attestandosi nella fascia "55-64 anni" al 59%. Tra i giovani, inoltre, nella fascia 15-24 anni, il tasso di occupazione registra il 19,7%, mentre tra i middle-young (25-34 anni) l'indice al 68,7%, supera di 6,5 punti percentuali il valore medio.

Allargando lo sguardo ai dati Eurostat, che a differenza di quelli elab-

borati dall'Istat si riferiscono all'età tra 15 e 29 anni, tra i 27 Paesi dell'Ue nel 2024 il tasso medio di occupazione giovanile si è attestato al 49,6%, con uno scarto di oltre quindici punti percentuali rispetto al 34,4% registrato in Italia che è il più basso tra quelli dei principali Paesi europei, alle spalle di Grecia (36,1%) e Spagna (40,3%). Siamo distanti dai Paesi che presentano i tassi di occupazione giovanile 15-29 anni più alti, come i Paesi Bassi (79,8%), la Norvegia (67,1%), la Danimarca (65,9%) e la Germania (62,9%).

Lo stesso andamento riguarda il tasso di disoccupazione al 6,6% nel 2024, che tra i giovani (15-34 anni) raggiunge l'11,8%, per salire al 20,3% tra gli under 25enni, a fronte del 9,1% nella fascia 25-34 anni. Secondo Eurostat il tasso di disoccupazione giovanile a febbraio è al 14,8% in area Euro e 14,9% tra i 27 paesi della Ue, mentre da noi tra gli under 29 i senza lavoro sono al 23% (peggio di noi fanno Grecia e Spagna). Altro fenomeno diffuso è quello dei Neet, cioè dei giovani non coinvolti in attività di istruzione, formazione o lavoro: secondo i dati Eurostat nel 2024 in Europa si attestano all'11%, mentre in Italia sono al 15,2%, che è il risultato più alto tra i maggiori Paesi europei. Tra i nostri competitor, per Paesi come la Francia e la Germania l'incidenza dei Neet si attesta rispettivamente al 12,5% e all'8,5%. Anche in questo caso c'è molto terreno da recuperare.

Tra i 27 Paesi dell'Ue nel 2024 il tasso medio di occupazione giovanile si è attestato al 49,6%, mentre in Italia è al 34,4%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non possiamo perdere una generazione, serve più stabilità»

IMAGOECONOMICA



L'intervista Maria Cristina Pisani

Presidente Consiglio Nazionale Giovani

«Nel 2024 il tasso di occupazione giovanile in Italia (34,4%) registra un aumento che però resta ben al di sotto della media europea (49,6%), un trend che resta invariato ormai da decenni. Il nostro non è solo un problema di crescita numerica, ma anche di qualità dell'occupazione che continua a caratterizzarsi per una profonda precarietà a cui si affiancano redditi bassissimi, con variazioni significative di genere. Questi numeri rappresentano uno scarto di opportunità e crescita».

Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio nazionale dei giovani commenta i risultati dell'indagine sulla forza lavoro che vedono ancora una volta penalizzata la fascia di popolazione giovanile.

Oramai, secondo il sistema Excelsior, quasi un'assunzione programmata su due è difficile da coprire per le imprese, soprattutto perché non si riescono a trovare i profili ricercati. Quanto incide

sulla ridotta partecipazione dei giovani al mercato del lavoro il "mismatch" delle competenze?

Il persistente divario tra domanda e offerta di competenze è uno dei principali nodi irrisolti del nostro Paese. Manca un sistema di incontro. I percorsi formativi non sono allineati ai fabbisogni del mercato che continua a richiedere figure professionali scientifiche e tecniche. Scontiamo, inoltre, ancora un pregiudizio culturale che dobbiamo affrontare. Mentre nel Nord Europa vengono implementati e valorizzati percorsi tecnici professionali, oggi maggiormente richiesti dal mercato del lavoro, da noi i genitori continuano erroneamente a sperare per i figli una carriera universitaria. Occorre, invece, invitare i ragazzi a intraprendere dei percorsi coerenti alle loro attitudini, orientandoli alle trasformazioni del mercato del lavoro. I dati, però, mostrano che oltre al mismatch c'è un sistema che non offre opportunità di lavoro stabile e di qualità. L'incidenza dell'11,8% di giovani lavoratori tra i 16 e i 29 anni a rischio povertà nel 2024, con un reddito inferiore al 60% del reddito mediano nazionale, è un segnale preoccupante.

Dalla vostra indagine emerge che tra i giovani c'è più ricorso al tempo determinato e c'è più part time, e tutto ciò ha conseguenze sulle prospettive di vita.

Oltre un terzo dei giovani under 35 lavora con contratti a tempo determinato o stagionali. È una condizione che penalizza in

particolare le donne: il 49,3% delle lavoratrici giovani ha un contratto part-time, a fronte del 29,7% degli uomini. Questa precarietà strutturale impedisce qualunque prospettiva di vita autonoma: acquistare una casa, costruire una famiglia, contribuire stabilmente al sistema previdenziale. È necessario rafforzare strumenti contrattuali che promuovano stabilità, qualità del lavoro e valorizzazione delle competenze.

Quali misure possono contribuire a migliorare questa situazione che vede i giovani fortemente penalizzati?

Serve un cambio di paradigma strutturale, con investimenti concreti nelle politiche attive del lavoro e in una filiera dell'orientamento più efficace, capace di legare scuola, formazione e occupazione di qualità. Non possiamo permetterci di perdere una generazione intera in un limbo di incertezza e insicurezza economica. È urgente agire con politiche mirate a promuovere contratti stabili e di qualità per i giovani, incentivando le aziende a investire sul lungo termine. L'obiettivo deve essere quello di costruire condizioni abilitanti affinché ogni giovane possa esprimere il proprio potenziale in un contesto lavorativo dignitoso, stabile e inclusivo. Solo così potremo garantire un futuro più stabile e dignitoso ai nostri giovani e al Paese intero.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassi, l'intelligenza artificiale anticipa le mosse di Fed e Bce

Politiche monetarie

Ubs ha sviluppato un indice sulla base di comunicazioni delle grandi banche centrali

Nel periodo post-Covid l'indice ha previsto le mosse Fed con 7 mesi di anticipo

Vittorio Carlini

Predire il futuro? Non un esercizio da soli maghi o cartomanti. Almeno, non quando a dirigere sul podio c'è l'intelligenza artificiale (Ia) e lo spartito è quello delle politiche monetarie. Lo dimostra uno studio di Ubs, che ha sviluppato un sofisticato indice di sentiment analizzando le comunicazioni pubbliche di tre grandi banche centrali: Federal Reserve, Bce e Bank of Japan (Boj). Così, ad esempio - tra il 2000 e il 2025 -, l'indicatore della Fed ha sempre anticipato le decisioni sui tassi. In particolare, nel periodo post-Covid l'indice ha previsto - e azzeccato - la mossa su Fed Fund con un tempo di circa 7 mesi prima.

Costruire l'indice

Già, anticipare. Ma, in concreto, la banca d'affari svizzera come ha costruito l'indice? Affidandosi all'Ia, per l'appunto. Il sistema ha passato al setaccio oltre 25 anni di dichiarazioni ufficiali: dai discorsi dei presidenti alle parole dei membri votanti, fino agli interventi di alti funzionari. Nulla è stato escluso. Il modello ha esaminato conferenze stampa, audizioni parlamentari, interviste, blog e persino social media: un universo testuale vastissimo e impossibile da processare manualmente.

Il vero punto di forza, però, è che il modello di Artificial Intelligence (AI) non si è limitato a contare parole chiave, ma ha interpretato tono e contesto. Ad ogni frase è stato assegnato un punteggio su una scala che va da "dovish" (accomodante, quindi favorevole a tassi bassi o tagli) a "hawkish" (restrittivo, orientato a tassi più alti per contrastare l'inflazione). Non solo. L'algoritmo è riuscito a cogliere le stesse sfumature. Cioè:

Previsioni sui tassi

Nel grafico l'indice generato dall'AI sulle comunicazioni della Fed che anticipa le mosse di politica monetaria



Fonte: Federal Reserve, UBS Evidence Lab, Bloomberg

distinguere tra «l'inflazione scende» e «l'inflazione resta alta», pur contenendo entrambe la parola «inflazione». La prima è stata classificata come tono morbido, la seconda come tono aggressivo. Una raffinatezza interpretativa impossibile per i vecchi modelli basati su dizionari rigidi.

Una volta calcolato il tono di ciascuna dichiarazione, Ubs ha poi aggregato i punteggi nel tempo e li ha ponderati in base all'importanza dell'oratore (la voce di Powell pesa di più di quella di un membro minore). Il risultato è un indicatore continuo e dinamico, in grado di essere confrontato con variabili economiche reali: tassi, inflazione, crescita. Ma soprattutto capace di anticiparli. E i dati parlano chiaro. Nel periodo post-Covid - per l'appunto - sono state azzeccate le mosse sul Fed Funds con circa 7 mesi di anticipo. Di più. Proprio nei momenti cruciali - come i cosiddetti "hawkish pivots", cioè quando la Federal Reserve si prepara a stringere la politica monetaria - l'indicatore tende a muoversi anche prima del mercato. Negli ultimi esercizi, ad esempio, ha anticipato di circa 3 mesi le dinamiche del rendimento del T-Bill a due anni. In anticipo, ma non a caso. E sì, perché l'Ia legge tra le righe dei discorsi ufficiali ciò che sta per accadere, con una precisione che ha trasformato la comunicazione delle banche centrali da linguaggio opaco a segnale operativo.

La parola alla Bce

Simile, seppure con qualche eccezione, il film in onda in quel della Bce. Analogamente alla Fed, dopo il Covid, il sentiment nel vecchio continente ha anticipato di 7 mesi i movimenti del tasso sui depositi. E non solo: ha guidato i tassi swap a 2 anni con 4 mesi d'anticipo e quelli a 10 anni con circa 2 mesi. Un orologio che sembra quasi avere accesso alle riunioni del board di Francoforte. Ciò detto, però, non mancano - per l'appunto - le eccezioni. Nel 2016, ad esempio, un'impennata del tono restrittivo non portò a nulla. E nel 2023, fu il mercato a muoversi per primo. Al di là di ciò, tuttavia, quando il quadro generale resta chiaro e più ci si avvicina al presente, il sentiment diventa molto predittivo.

Il mondo del Giappone

Tutto rose e fiori, quindi, con l'Ia? La realtà è più complicata. Soprattutto dalle parti del Giappone. Qui l'indice di sentiment - riguardo ai titoli di Stato - ha mostrato una capacità predittiva più debole rispetto a quanto osservato con Fed o Bce. Il fatto, a ben vedere, non stupisce troppo gli esperti. Ubs ricorda che - a fronte dei lunghi anni di tassi ultra-bassi, la forte presenza della Boj nel mercato obbligazionario domestico e la frequenza relativamente bassa dei suoi discorsi pub-

blici - l'indice di sentiment ha - necessariamente - una minore valenza. Al di là di ciò, però, c'è un'altra storia: quella delle azioni giapponesi. Qui, l'indicatore di Ubs mostra una sintonia molto più forte. I movimenti del tono seguono da vicino l'andamento dell'equity domestico. Soprattutto, tra il 2016 e il 2018, fase in cui il sentiment ha colto sia l'ottimismo iniziale, sia il successivo ridimensionamento delle aspettative. Anche se manca una struttura di ritardo stabile il contesto è chiaro: il tono della Boj e l'azionariato giapponese parlano la stessa lingua emotiva.

L'habitat tecnologico

Insomma: al di là delle molteplici richieste - ad opera di diversi studiosi - di una comunicazione più chiara e meno legata all'evoluzione dei dati congiunturali in capo alle banche centrali, è chiaro come la tecnologia (in questo caso l'AI) diventi essenziale nelle strategie di investimento. Un habitat hi tech, dove gli operatori con maggiori disponibilità finanziarie - con cui portarsi in casa le nuove tecnologie - hanno sempre più vantaggi strategici. Veri il vecchio adagio "Trend is your friend" resta valido. Inoltre: sul lungo periodo i fondamentali dicono la loro. Ciò detto, però, l'approccio quantitativo è al centro del palcoscenico.



Il modello non è limitato a leggere parole chiave ma sa interpretare tono e contesto



L'indice di sentiment ha mostrato una capacità predittiva più debole in Giappone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euro digitale, sfida per le banche Ue: «Nuova infrastruttura di pagamenti»

Credito

Accenture: primo circuito alternativo al dominio Usa di Visa e Mastercard

Giorgio Coppola: varie sfide per il sistema bancario, ma anche rilevanti opportunità

Alessandro Graziani

«L'introduzione dell'euro digitale comporterà varie sfide per il sistema bancario, ma anche rilevanti opportunità. E così sarà pure per l'intero sistema finanziario continentale perché il digital euro creerà il primo vero circuito di pagamento europeo, alternativo in prospettiva al dominio Usa di Visa e Mastercard». A spiegare le ricadute per il sistema finanziario dell'euro digitale è Giorgio Coppola, responsabile strategy & consulting banking industry della società di consulenza tecnologica Accenture, che illustra le sei principali sfide per le banche.

«L'arrivo dell'euro digitale rappresenta una delle trasformazioni più significative per il sistema dei pagamenti europeo e, di riflesso, per il sistema bancario italiano - spiega Coppola - siamo davanti a una svolta epocale: non si tratta semplicemente di un nuovo strumento di pagamento, ma di un'infrastruttura strategica che ridisegnerà ruoli, modelli di business e capacità operative di tutti gli attori della catena del valore». Prima di entrare nel

dettaglio delle sfide e delle opportunità per le banche, perché il Digital Euro è necessario? «Il contesto internazionale e i recenti cambiamenti geopolitici hanno reso evidente quanto sia urgente per l'Europa rafforzare la propria sovranità monetaria e tecnologica - commenta il manager di Accenture - la crescente dipendenza da infrastrutture e soluzioni di pagamento non europee espone il Vecchio Continente a rischi strategici, amplificati dalle tensioni commerciali globali, come i nuovi dazi statunitensi, e dalle vulnerabilità nel controllo dei dati finanziari». Nel rapporto, Accenture ha individuato sei aree di impatto per le banche. La prima riguarda il fatto che le banche dovranno affrontare importanti investimenti per integrare l'euro digitale nei propri sistemi, canali e servizi. Sarà necessario adattare le app bancarie per supportare i wallet digitali, abilitare l'uso di smart card e dispositivi NFC nei canali fisici, come gli ATM - sostengono dalla società di consulenza - garantire la sincronizzazione con la Digital Euro Service Platform (DESP) della Bce, un back-end centralizzato che gestirà funzioni critiche come liquidità, tokenizzazione e gestione del rischio. «Non si tratta solo di un aggiornamento tecnologico - commenta Coppola - ma di una trasformazione profonda che impatta l'intera catena operativa». La seconda sfida riguarda le operations poiché l'euro digitale introduce un nuovo modello operativo basato su pagamenti «istantanei» e su un'interazione diretta con la banca centrale. Secondo Accenture, le banche italiane dovranno implementare strutture operative capaci



Bce. Verso l'euro digitale

di funzionare per 24 ore al giorno, ogni giorno dell'anno. Bisognerà anche rivedere i processi di gestione della liquidità in tempo reale e organizzare team e risorse per supportare nuovi scenari di pagamento, incluse le modalità offline. La terza sfida è anche un'opportunità e riguarda l'innovazione. «Il Digital Euro non deve essere visto solo come una compliance obbligatoria, ma come una leva per innovare - commenta Coppola -. Le banche italiane hanno l'opportunità di ripensare la propria strategia sui pagamenti, identificando nuove priorità e investimenti, sviluppare servizi a valore aggiunto per consumatori e imprese basati su una piattaforma pan-europea. Ma sarà possibile anche creare nuovi modelli di business, puntando su "use case" avanzati come i pagamenti macchina-macchina, i pagamenti condizionati e i servizi legati all'identità digitale». In che modo sarà impattato il

personale bancario? «Il rischio principale non è solo economico, ma di risorse. Il sistema bancario italiano ha risorse limitate, in particolare nell'IT, e la complessità introdotta dal Digital euro rischia di assorbire capacità preziose. È fondamentale per le banche pianificare fin da ora, per evitare che vengano sottratte energia e budget ad altre iniziative strategiche». La quinta sfida per le banche riguarda il conto economico poiché, secondo il rapporto, l'introduzione del Digital Euro comporta una probabile riduzione delle entrate legate alle commissioni sui pagamenti tradizionali, una possibile migrazione dei depositi dai conti correnti bancari ai wallet digitali, con impatti sul costo della raccolta e sulla capacità di erogare credito. Ma anche nuove opportunità di ricavo legate a servizi innovativi e alla gestione dei flussi dell'euro digitale». L'ultimo tema sollevato nel report riguarda la governance interna che dovrà essere ridisegnata allineandosi alle regole fissate dalla Bce e collaborando in modo coordinato con partner esterni, fornitori di tecnologia e organismi regolatori. La governance dovrà garantire non solo compliance, ma anche velocità di esecuzione, scalabilità e capacità di adattamento. «Il tempo per agire è limitato, entro la seconda metà del 2025 si prevede la pubblicazione della versione definitiva del Rulebook europeo e, a partire dal 2026, inizieranno le fasi di preparazione tecnica e operativa - conclude Coppola -. Il rollout è previsto a partire dal 2029 ma per arrivare pronte per quella data le banche devono iniziare a organizzarsi già da ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le emissioni del Tesoro

3,50%

FORTE CALO DEI TASSI BTP

Deciso calo settimanale per i rendimenti dei titoli di Stato europei: è il maggiore da metà aprile. I Bund sono scesi dal 2,57% di

venerdì scorso al 2,50%, i BTP dal 3,61% al 3,50%. I decennali francesi sono scesi dal 3,27% al 3,16%. Spread BTP-Bund a 100 punti base.

Il BTP Italia chiude a 8,79 miliardi totali, quota ampia ai retail

Debito. Chiuso il collocamento del titolo indicizzato, rendimento base confermato all'1,85%. Ai risparmiatori individuali il 65% della prima fase

Gianni Trovati
ROMA

Il BTP Italia ha chiuso la settimana di offerta con una raccolta da 8,79 miliardi, e una partecipazione dominata dai piccoli investitori individuali.

Il consuntivo dell'edizione numero 20 del titolo indicizzato all'inflazione è arrivato ieri al termine della giornata dedicata agli investitori istituzionali, dopo la conferma, scontata, del tasso all'1,85% indicato lunedì scorso dal Tesoro come rendimento minimo garantito. Anche ieri il BTP decennale è rimasto praticamente fermo al 3,5%, e il leggero movimento al ribasso vissuto dal Bund ha riportato lo spread a quota 100 punti. Nulla di significativo.

All'ultima fase del collocamento gestito con Intesa, Unicredit e Bpm nel ruolo di dealer (Mps e Banca Sella i co-dealer), hanno partecipato 172 investitori, raccogliendo 2,26 miliardi di euro. Numeri in linea con le attese del Tesoro, che ha riportato sotto i fari il BTP Italia dopo due anni di assenza prima di tutto per mantenere popolato il più tradizionale dei filoni dell'investimento retail in titoli di Stato, in particolare dopo la scadenza arrivata lunedì scorso dell'edizione numero 15 con un circo-

lante intorno ai 6 miliardi nei conti titoli dei risparmiatori.

Proprio la quota coperta con la partecipazione dei piccoli investitori connota la geografia del nuovo BTP Italia.

Lo dimostra il confronto con la media dei precedenti, che segna un -17,7% nella raccolta totale ma un +16,6% quando si guarda solo al primo tempo riservato a «retail e affini». In quelle tre giornate, come si legge inoltre nei dati diffusi ieri dal ministero dell'Economia, gli investitori individuali hanno sottoscritto contratti per oltre 4,2 miliardi, il 65% della raccolta della prima fase (e il 47,8% di quella totale), mentre

I BTP Italia nel corso degli anni

Totale emesso nelle emissioni, tra retail e istituzionali. Dati in milioni di euro



Fonte: Mef

le private banking ha chiesto e ottenuto l'altro 35 per cento. Il 62% dei contratti si è fermato entro i 20mila euro, e l'88% non ha superato i 50mila euro.

Si è arrivati a un sostanziale pareggio, poi, tra quanti hanno effettuato l'acquisto in autonomia tramite le applicazioni digitali (49% del totale) e chi ha invece seguito i tradizionali canali "analogici" di banche e Poste: possibile segno, questo, di un'evoluzione generazionale nella domanda di un settore di investimento che però tradizionalmente resta orientato per quote significative verso una clientela meno giovane, favorita dall'evoluzione demografica del Paese e soprattutto dalle differenze nella capacità media di risparmio.

Dopo una fase retail quasi integralmente italiana, com'è ovvio anche nell'assenza di un vincolo specifico, la platea degli istituzionali che ha bussato alle porte del BTP Italia è più variegata, affiancando alla prevalenza domestica (65,4%) un 34,6% che ha varcato i confini nazionali; per arrivare nel Regno Unito (11,8%), nei Paesi scandinavi (12,3%), in Germania e Svizzera (5,1%), in Spagna (3,7%) e in altri Paesi europei (1,7%).

In base al monitoraggio svolto

da dealer e co-dealer, la scena degli acquisti istituzionali di ieri è stata dominata dalle banche, che hanno coperto il 59,7% delle quote, seguite dalle istituzioni governative che hanno raccolto il 12,3%: asset manager e hedge fund seguono in graduatoria rispettivamente con il 10,7% e il 9,8%, lasciando il resto, marginale, alle altre tipologie di investitori.

Agli investitori il BTP Italia con scadenza 4 giugno 2032 offrirà quindi un rendimento annuale base dell'1,85%, che si completerà con il premio fedeltà all'1% per i risparmiatori che lo hanno acquistato nei giorni scorsi e non lo venderanno nei prossimi sette anni sul mercato secondario. Ma il peso delle cedole reali, come si conviene a un titolo indicizzato, sarà determinato dalle dinamiche dell'inflazione: sul punto, i dati diffusi ieri dall'Istat confermano a maggio una stasi sull'indice generale (+1,7% su base annua; servizio a pagina 7) che non ferma però la crescita dei prezzi dei beni più venduti. Saranno in ogni caso le prossime settimane a dire come si orienterà il protezionismo a Stelle e Strisce, e i prossimi mesi a misurarne gli effetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 62% dei contratti entro i 20mila euro, l'88% sotto i 50mila ieri agli istituzionali 2,26 miliardi

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 02.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
13.06.25	IT0005599474	99,952	837	—	—	
14.07.25	IT0005603342	99,787	529	1,95	1,52	
31.07.25	IT0005633786	99,688	3010	2,00	1,68	
14.08.25	IT0005610297	99,615	1625	1,99	1,60	
12.09.25	IT0005611659	99,469	766	1,95	1,59	
30.09.25	IT0005643009	99,360	2243	1,99	1,70	
14.10.25	IT0005617367	99,312	46	1,92	1,56	
14.11.25	IT0005621601	99,152	398	1,92	1,58	
28.11.25	IT0005652554	99,038	1697	2,00	1,75	
12.12.25	IT0005627853	98,993	3986	1,94	1,64	
14.01.26	IT0005631533	98,816	503	1,95	1,63	
13.02.26	IT0005635351	98,649	173	1,97	1,67	
13.03.26	IT0005640666	98,504	652	1,97	1,67	
14.04.26	IT0005645309	98,343	1196	1,96	1,69	
14.05.26	IT0005650574	98,182	6480	1,96	1,71	
Scadenza -spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 02.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005318787	1,50	100,252	—	2,07	1,70
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,520	1819	2,07	1,74
15.10.28 +0,80	IT0005541884	1,55	101,730	1422	2,40	2,01
15.04.29 +0,45	IT0005451261	1,47	101,030	2467	2,50	2,15
15.10.30 +0,75	IT00054391226	1,52	100,820	1711	2,72	2,35
15.10.31 +1,15	IT0005543882	1,73	102,440	1410	2,87	2,46
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,650	2215	2,92	2,52
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,280	1383	3,05	2,64
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,230	6965	3,16	2,76

Buoni Tesoro Poliennali

01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,998	652	0,00	0,00
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,853	2709	1,87	1,72
29.08.2025	IT0005517084	1,80	100,490	750	2,02	1,63
15.11.2025	IT0005425182	1,25	100,222	134	1,93	1,62
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,055	1366	1,88	1,63
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,899	202	2,01	1,57
28.01.2026	IT0005585302	1,60	100,762	347	2,00	1,59
01.02.2026	IT0005419948	0,25	99,124	485	1,83	1,76
01.03.2026	IT0004444735	2,25	101,863	408	1,96	1,40
01.04.2026	IT0005437147	—	98,472	4784	1,88	1,87
15.04.2026	IT0005528597	1,90	101,541	1730	2,00	1,53
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,720	891	1,90	1,69
15.07.2026	IT0005470306	1,05	100,260	347	1,87	1,61
01.08.2026	IT0005454241	—	97,920	4781	1,82	1,82
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,370	291	1,98	1,60
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,370	11706	1,97	1,49
01.11.2026	IT0001086567	3,63	107,490	147	1,83	0,97
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,120	482	1,86	1,70
15.01.2027	IT0005349074	0,43	98,430	736	1,85	1,73
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,600	48	1,96	1,58
25.02.2027	IT0005633794	1,28	101,010	50	1,96	1,63
01.04.2027	IT0005404852	0,55	98,510	708	1,94	1,80
01.06.2027	IT0005340830	1,10	100,570	647	1,92	1,82
15.07.2027	IT0005599904	1,73	103,010	680	2,00	1,51
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,280	362	1,92	1,66
15.08.2027	IT0005416578	0,48	97,810	690	1,90	1,78
15.10.2027	IT0005422128	1,25	101,510	102	2,03	1,70
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,500	901	2,02	1,25
01.12.2027	IT0005500088	1,33	101,520	574	2,03	1,69
01.02.2028	IT0005223022	1,00	99,980	2522	2,02	1,76
15.03.2028	IT0005433490	0,13	95,150	1058	2,06	2,03
01.04.2028	IT0005521981	1,70	103,550	9407	2,10	1,67
15.04.2028	IT0005441029	0,66	101,560	162	1,99	1,85
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,150	1282	2,12	2,04
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,870	1060	2,21	1,71
15.09.2028	IT0004889033	2,38	108,030	360	2,18	1,64
01.12.2028	IT0005340929	1,40	102,070	2484	2,19	1,84
01.09.2029	IT0005566408	2,05	106,180	261	2,34	1,81
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,580	2064	2,28	2,20
15.04.2029	IT0005495731	1,40	101,700	588	2,37	2,02
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,540	1206	2,44	2,03
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,530	134	2,37	2,00
01.10.2029	IT0005611055	1,50	102,110	3328	2,50	2,11
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,990	641	2,38	1,76
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,800	998	2,50	2,03
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,590	80	2,48	2,05
01.04.2030	IT0005380309	0,68	94,780	2969	2,52	2,34
15.06.2030	IT0005547297	1,85	105,930	732	2,64	2,16
01.07.2030	IT0005493399	0,98	101,400	1640	2,67	2,30
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,890	986	2,64	2,50
15.11.2030	IT0005546188	2,00	106,480	73	2,73	2,42
01.12.2030	IT0005413139	0,81	94,780	1615	2,68	2,41
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,810	901	2,79	2,35
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,070	523	2,77	2,65
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,780	2087	2,74	2,05
15.07.2031	IT0005595803	1,73	103,120	1267	2,87	2,44
01.08.2031	IT0005436493	0,30	87,590	1397	2,83	2,74
15.11.2031	IT0005461954	1,58	101,340	2714	2,94	2,54
01.12.2031	IT0005449465	0,48	88,690	1509	2,89	2,76
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,310	1493	2,93	2,71
01.06.2032	IT0005446013	0,48	87,420	5383	2,97	2,83
15.07.2032	IT0005647265	0,73	101,440	1897	3,04	2,84
01.12.2032	IT0005494239	1,25	96,390	5259	3,06	2,72
01.02.2033	IT0003256820	2,88	118,000	375	3,11	2,45
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,520	1136	3,14	2,61
01.09.2033	IT0005240350	1,23	95,000	2966	3,16	2,84
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,390	12443	3,23	2,70
01.03.2034	IT0005560948	2,10	107,110	10639	3,28	2,77
01.07.2034	IT0005584856	1,93	104,230	1781	3,33	2,85
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,430	6430	3,31	2,72
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,700	4972	3,42	2,94
01.03.2035	IT0005388806	1,68	99,820	2080	3,40	2,91
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,570	4720	3,49	3,03
01.10.2035	IT0005548149	1,50	100,880	2297	3,53	3,07
01.01.2036	IT0005402117	0,73	81,730	8256	3,53	3,42
01.09.2036	IT0005177909	1,13	86,190	9650	3,56	3,25
01.02.2037	IT0003824637	2,00	104,300	1071	3,57	3,08
01.03.2037	IT0005431195	0,48	74,740	11243	3,64	3,49
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,410	10412	3,74	3,31
01.09.2038	IT0005321325	1,48	92,030	9386	3,75	3,35
01.08.2039	IT0004286966	2,50	113,250	3208	3,82	3,23
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,330	10720	3,88	3,36
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,850	10332	3,86	3,45
01.09.2040	IT0004532559	2,50	112,970	2346	3,90	3,31
01.10.2040	IT0005635583	1,93	99,150	15559	3,96	3,46
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,300	8713	3,95	3,68
01.09.2043	IT0005530032	2,23	105,260	5865	4,08	3,53
01.09.2044	IT0004523998	2,38	109,640	6056	4,06	3,49
01.09.2046	IT0005080357	1,63	88,340	3512	4,11	3,67
01.03.2047	IT0005162828	1,35	80,360	3827	4,11	3,71
01.03.2048	IT0005273013	1,73	90,230	10703	4,15	3,68
01.09.2049	IT0005363111	1,93	95,430	9131	4,19	3,68
01.09.2050	IT0005398406	1,73	73,520	3574	4,19	3,81
01.09.2051	IT0005425233	0,85	61,740	28152	4,13	3,84
01.09.2052	IT0005480980	1,08	67,350	10623	4,21	3,85
01.10.2053	IT0005341411	2,25	103,280	34900	4,34	3,78
01.10.2054	IT0005611741	2,15	99,600	63115	4,37	3,82
01.03.2067	IT0005211390	1,40	71,600	9214	4,30	3,85
01.03.2072	IT0005441883	1,08	59,790	17804	4,12	3,73

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,000	490	2,35	2,25
14.07.2030	IT0005415381	0,65	93,690	520	2,72	2,55
16.11.2039	IT0005446351	0,38	86,950	259	3,27	3,07
27.04.2037	IT0005442087	0,60	78,450	876	3,89	3,66

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005423559	2,00	106,850	1500	2,84	2,35
30.04.2035	IT0005508590	2,00	105,630	490	3,35	

Tassi

TASSI BCE

Descrta	Tasso	Data operazione	mlt	eur
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale				
	2,45	23.04.25		
Tasso di deposito				
	2,25	23.04.25		
Main Refinancing Tn Rate				
	2,40	23.04.25		
Operazioni di mercato aperto				
Pronti/tempe settimanale				
7gg	0,00	28.05.25	11	
7gg	0,00	21.05.25	11	
Pronti/tempe mensile				
91gg	0,00	28.05.25	2	
91gg	0,00	30.04.25	5	
91gg	0,00	26.03.25	8	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (30/05/25)	2,1610
Amiba Aus (01/06/25)	3,0400
Corra Can (30/05/25)	2,7400
Saron Swiss (30/05/25)	0,2071
Soft Usa (30/05/25)	4,3500
Sonia Uk (30/05/25)	4,2111
Tonar Jpn (02/06/25)	0,4770

EURIBOR
Tassi del 02.06 - Valuta 04.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 m	2,181	2,211
3 m	1,984	2,012
6 m	1,979	2,006
1 a	2,063	2,092
1 a	2,057	2,086

Media % mese Maggio

Scadenza	Denaro	Lettera
1 m	2,110	2,139
3 m	2,103	2,133
6 m	2,123	2,152
1 a	2,079	2,108

IRS
Tassi del 02.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	1,98	1,98
2Y/6M	1,93	1,95
3Y/6M	2,01	2,03
4Y/6M	2,10	2,12
5Y/6M	2,19	2,19
6Y/6M	2,26	2,27
7Y/6M	2,34	2,34
8Y/6M	2,40	2,41
9Y/6M	2,46	2,46
10Y/6M	2,51	2,51
11Y/6M	2,54	2,54
12Y/6M	2,59	2,60
13Y/6M	2,67	2,68
20Y/6M	2,69	2,70
25Y/6M	2,65	2,66
30Y/6M	2,61	2,62
40Y/6M	2,57	2,57
50Y/6M	2,53	2,54

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
ieri	1,88	1,83	1,79	1,79	1,86	2,07	2,27	2,51	3,01
Un mese fa	1,83	1,88	1,80	1,77	1,85	2,07	2,28	2,52	2,98
Un anno fa	3,61	3,55	3,40	3,04	2,82	2,63	2,52	2,59	2,73

TASSI INTERBANCARI

Scadenze	Risk Free Rate											
	Estm	Term	Term	Term	Term	Saron	Corb	Obor	Stbor	Wbor	Hbor	Pribor
02.06	Estm	Term	Term	Term	Term	Saron	Corb	Obor	Stbor	Wbor	Hbor	Pribor
	Estm	Term	Term	Term	Term	Saron	Corb	Obor	Stbor	Wbor	Hbor	Pribor
0/N	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,8000	0,2458	3,5000
1w	2,16474	—	—	—	—	—	1,92000	4,51000	2,24200	5,11000	0,17964	3,52000
1m	2,17051	4,31974	4,21780	0,47675	0,10400	—	1,96470	4,56000	2,32000	5,14000	0,88893	3,53000
2m	—	—	—	—	—	—	—	4,60000	2,39800	—	—	—
3m	2,13894	4,31950	4,20220	0,49125	0,25590	—	1,98670	4,64000	2,30100	5,02000	1,07086	3,50000
6m	2,62721	4,25169	4,14340	0,53498	0,38880	—	2,10370	4,64000	2,30300	4,80000	2,00000	3,45000
12m	3,11153	4,04150	4,00730	—	—	—	2,24670	—	—	4,63000	3,02479	3,34000

I dati Saron, Corb, Obor, Stbor, Wbor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 02.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1419	0,706	9,91
Giappone	Jpy	162,9800	0,012	-0,05
G. Bretagna	Gbp	0,8434	0,162	1,71
Svizzera	Chf	0,9376	-0,054	-0,01
Australia	Aud	1,7466	-0,232	4,97
Brasile	Brl	6,5015	0,947	1,19
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5643	-0,083	4,65
Danimarca	Dkr	7,4606	0,025	0,04
Filippine	Php	63,5530	0,544	5,39
Hong Kong	Hkd	8,9576	0,731	11,02
India	Ini	97,4995	0,489	9,63
Indonesia	Idr	18584,3700	0,348	10,48
Islanda	Isk	144,4000	0,139	0,35
Israele	Isr	4,0134	0,938	5,94

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Data al 02.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari									
Africa Centrale												
Cameroon Franc Cfa	655,9570	—	574,4430									
Centra India	37,5624	9,92	15,7860									
Etiopia Bir	155,6648	17,17	129,3109									
Gambia Dollari	81,6500	12,45	71,5060									
Ghana Cedi	11,7020	-23,38	10,2478									
Gabon Franco	202,9400	9,91	177,7210									
Guinea Franco	9948,5077	10,21	8624,6674									
Kenya Scellino	147,5542	9,87	128,2189									
Liberia Dollaro	227,4893	18,67	198,2200									
Mauritania Ouguiya	45,1740	9,14	39,5600									
Nigeria Naira	1801,2247	13,33	1598,1500									
Riq. D. Congo Franco	3270,4327	10,55	2864,0772									
Rwanda Franco	1618,8582	12,78	1417,6882									
Senegal Leone	25,8619	8,84	22,6525									
Somalia Scellino	652,4246	0,85	571,3500									
Sudania Sterlina	685,6727	9,30	600,4665									
Tanzania Scellino	4353,9800	8,78	3636,9900									
Africa del Sud												
Angolo Kwacha	1049,0700	9,87	918,7000									
Botsvana Pula	15,3481	5,93	0,0744									
Burundi Franco	3356,0670	10,82	2939,0200									
Lesotho Loti	20,4734	4,36	17,5292									
Malawi Kwacha	1979,9759	9,91	1739,4660									
Mozambico Metical	72,9400	10,23	63,8800									
Namibia Dollaro	20,4734	4,36	17,5292									
Zimbabwe Scellino	3073,6975	22,11	2693,5382									
Zambia Kwacha	30,4558	5,18	26,6712									
Africa Insulare												
Capo Verde Escudo	110,2650	—	98,5830									
Comore Franco	481,3978	—	430,6204									
Madagascar Ariary	5175,9000	6,17	4532,7100									
Mauritius Rupia	52,2134	6,36	45,7410									
Saint Elena Sterlina	0,8434	1,71	1,3529									
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,4555									
Africa Mediterranea												
Algeria Dinaro	150,7377	6,39	132,0660									
Egitto Lira	56,7722	7,48	49,7172									
Libia Dollaro	6,2484	22,37	5,4270									
Morocco Dirham	103,5110	0,16	9,2320									
Tunisia Dinaro	3,3806	2,19	2,9605									
Asia												
A.Saudita Riyal	4,2821	9,91	3,7500									
Afghanistan Afghani	79,4334	8,54	69,5625									
Armenia Dram	438,7300	6,58	384,2100									
Azerbaijan Manat	1,9412	9,91	1,7000									
Bahrain Dollaro	0,4290	9,72	0,3760									
Banglad. Taka	140,4752	12,44	122,9750									
Bhutan Ngultrum	97,4995	0,63	86,3904									
Brucei Dollaro	1,4688	3,69	1,2861									
Cambogia Riel Kam.	4573,4100	9,34	4005,0090									
Corea Nord Won	2,5122	9,91	2,2000									
Messico	22,0066	0,594	2,12									
M. Zelande	1,8872	-0,237	2,27									
Norvegia	11,5100	-0,247	-2,42									
Giorgia Lari	3,1185	6,30	2,7310									
Giordania Dinaro	0,8096	9,91	0,7080									
Iran Dollaro	787305,0000	16,87	688469,0000									
Irak Dollaro	1495,9800	9,91	1310,0000									
Kazakistan Tenge	583,4500	7,06	510,9500									
Kingdom of Saudi Arabia Riyal	96,8592	10,49	87,4500									
Kuwait Dollaro	0,2952	9,43	0,2666									
Laos Kip	23903,0000	9,14	20407,0000									
Libano Lira	107200,0500	9,91	89500,0000									
CROSS RATES - Rilevazioni Bce												
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Hkd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,1419	162,9800	0,8434	7,4606	1,5643	0,9376	11,5100	10,8535	1,7606	1,8872	24,8990
Stati Uniti (Usd)	0,8757	1,0000	142,7270	0,7386	6,5335	1,3699	0,8176	10,0797	9,5048	1,5418	1,6614	21,8049
Giappone (Jpy)	0,0136	0,7006	100,0000	0,5175	4,5776	0,9598	0,5728	7,0622	6,6594	1,0803	1,1641	15,1773
G. Bretagna (Gbp)	1,1857	1,3539	193,2416	1,0000	8,8459	1,8548	1,1049	13,0471	12,8687	2,0875	2,2495	29,5222
Danimarca (Dkr)	1,3404	1,5306	218,4543	1,1305	10,0000	2,0907	1,2514	15,4277	14,5478	2,3599	2,5430	33,7340
Canada (Cad)	0,6393	0,7300	104,1872	0,5392	4,7693	1,0000	0,5968	7,7679	6,9382	1,1255	1,2128	15,9170
Svizzera (Chf)	1,0711	1,2231	174,5716	0,8034	7,8912	1,6756	1,0000	12,3284	11,2454	1,8859	2,0221	26,6699
Norvegia (Nok)	0,8688	0,9921	141,5986	0,7328	6,4818	1,2591	0,8111	10,0000	9,4296	1,5296	1,6469	21,6235
Svezia (Sek)	0,9214	1,0521	150,1635	0,7771	6,8739	1,4413	0,8602	10,0000	10,0000	1,6221	1,7480	22,2410
Australia (Aud)	0,5680	0,6486	92,5707	0,4790	4,2375	0,8885	0,5303	6,5375	6,1647	1,0000	1,0776	14,1423
N. Zelande (Nzd)	0,5271	0,6019	85,9055	0,4445	3,9324	0,8245	0,4821	6,0668	5,7208	0,5780	1,0000	13,1241
Rep. Cina (Czk)	4,0142	4,5861	654,5444	3,2873	29,3635	6,2826	3,7495	48,2268	43,5901	7,0710	7,6196	100,0000